

360.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Neri	3-02413 17444
Di Comite	1-00265 17433	Bruno Donato	3-02414 17444
Interpellanze urgenti		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Grugnetti	5-04502 17446
Pistone	2-01147 17434	Angeloni	5-04503 17446
Cola	2-01148 17434	Cento	5-04504 17446
Paissan	2-01150 17436	Copercini	5-04505 17447
Interpellanze:		Ortolano	5-04506 17448
Marinacci	2-01145 17438	Stucchi	5-04507 17449
Cola	2-01146 17439	Interrogazioni a risposta scritta:	
Taradash	2-01149 17440	Proietti	4-17708 17451
Marinacci	2-01151 17441	Buontempo	4-17709 17451
Interrogazioni a risposta orale:		Ostilio	4-17710 17451
Armaroli	3-02409 17442	Copercini	4-17711 17452
Taradash	3-02410 17442	Bartolich	4-17712 17453
Selva	3-02411 17443	Pecoraro Scanio	4-17713 17454
Cento	3-02412 17443	Nardini	4-17714 17455
		Di Nardo	4-17715 17455

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1998

	PAG.		PAG.		
Bova	4-17716	17456	Selva	4-17725	17461
Di Nardo	4-17717	17457	Ciani	4-17726	17462
Rossetto	4-17718	17458	Copercini	4-17727	17462
Fragalà	4-17719	17458	Parolo	4-17728	17463
Costa	4-17720	17459	Cicu	4-17729	17463
Parrelli	4-17721	17460	Lucchese	4-17730	17464
Lucchese	4-17722	17460	Parrelli	4-17731	17464
Boghetta	4-17723	17460	Ritiro di un documento del sindacato		
Selva	4-17724	17461	ispettivo		17465

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

durante la prima decade del maggio 1998, nelle province di Salerno e di Avellino, e segnatamente nei comuni di Sarno, Siano, Bracigliano (Salerno) e di Quindici (Avellino), a causa delle copiose precipitazioni atmosferiche, che hanno determinato frane e smottamenti di ingenti dimensioni, si sono verificati eventi calamitosi di assoluta gravità: infatti, una incredibile massa di fango ha letteralmente investito i centri predetti causando 147 morti, 77 dispersi, più di mille sfollati e determinando una totale devastazione dei territori, e di gran parte delle attività produttive ivi insediate;

tali luttuosi accadimenti non erano certamente imprevedibili, posto che il dissesto ambientale ed idrogeologico in cui versa l'intera regione Campania era talmente noto da indurre il Governo a destinare 50 miliardi (peraltro non erogati se non successivamente a tale autentica tragedia) per porvi rimedio;

considerato che:

eventuali accertamenti di responsabilità in merito, che doverosamente dovranno essere compiuti per rendere giustizia alle popolazioni così pesantemente colpite, nell'immediatezza devono lasciare spazio ad iniziative efficaci e concrete, finalizzate all'immediato avvio dell'opera di ricostruzione dei centri devastati da tale calamità;

di fronte ad episodi analoghi, accaduti in passato, le iniziali promesse di urgenti interventi, da parte dello Stato, sono state puntualmente disattese, tanto che alcuni tra gli abitanti dei centri oggi colpiti alloggiavano ancora nei *containers* (ora distrutti), che erano stati loro assegnati in seguito al terremoto avvenuto in Irpinia durante gli anni '80;

rilevato che:

l'attività di ricostruzione dovrà riguardare, oltre alle indispensabili opere di natura urbanistica e residenziale, anche e soprattutto il ripristino delle attività produttive dei centri interessati (vero e proprio volano dell'economia della zona agrocenoceriniana-sarnese), in alcuni casi pesantemente compromesse, in altri irrimediabilmente devastate;

a tal proposito, può valere, ma soltanto a titolo di esempio, la drammatica situazione determinatasi nel comune di Sarno (analogo a quella degli altri centri), in cui si registra la distruzione totale del 35 per cento delle attività di commercio a posto fisso; la totale e completa devastazione dei pubblici esercizi; l'ingentissima quantità di danni riportata dal 30 per cento delle imprese artigiane e la completa cancellazione del 95 per cento dei terreni destinati all'imprenditorialità di tipo agricolo;

impegna il Governo

ad attivarsi, attraverso le modalità che riterrà più opportune in relazione al caso di specie, affinché sia data immediata esecuzione all'opera di ricostruzione dei centri interessati dalle predette calamità, anche sfruttando le risorse economiche derivanti dalla vendita della Telecom spa, con particolare riguardo all'economia di quei comuni, applicando, innanzitutto, idonee misure fiscali, nonché particolari e specifiche disposizioni in materia di contributi e facilitazioni di accesso al credito per le imprese ed eventualmente, se lo si riterrà opportuno e compatibile, anche provvedimenti analoghi a quelli adottati (per mezzo dei relativi atti legislativi) in favore delle Marche e dell'Umbria in occasione dei recenti eventi sismici, nonché del Piemonte a seguito dell'alluvione verificatasi, in quella regione, negli anni scorsi.

(1-00265) « Di Comite, Russo, Masiero, Niccolini, Gastaldi, Bertucci, Vito, Scaltritti, Bonaiuti, Cosentino, Martusciello, Gazzilli, Bergamo, Possa, Cesaro ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere, nel caso della vendita degli alloggi di proprietà dell'Agip Petroli/divisione Eni, cosa intenda fare il Ministro, in qualità di azionista di maggioranza, affinché una legge dello Stato la n. 662 del 1996 (articolo 3, comma 109), emanata da questo Governo venga regolarmente applicata.

(2-01147) « Pistone, Grimaldi, Malentacchi, Edo Rossi, Pisapia, Ortolano, Valpiana, Strambi, Galdelli, Meloni, Guarino, Cangemi, Moroni, Sciacca, Brunetti, Panattoni, Raffaelli, Abaterusso, Faggiano, Marco Fumagalli, Altea, Scrivani, Sbarbati, Lucidi, Lenti, Vendola, Jervolino Russo, Eduardo Bruno, Michelangeli, De Cesaris, Battaglia, Maura Cosutta, Penna, Bonato, Siola, Boghetta, Leoni, Fredda, Saia, Chiusoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dell'ambiente, della sanità, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

l'immane disastro che ha colpito le province di Salerno e di Avellino ha evidenziato l'esistenza di un gravissimo dissesto idrogeologico, prodotto da una serie di cause attribuibili alle ben individuabili caratteristiche geologiche dei territori interessati, nonché all'irresponsabile ed incontrollato comportamento dell'uomo;

tali tragici eventi si sarebbero potuti evitare se solo si fosse prestata tempesti-

vamente la dovuta attenzione alle sollecitazioni di tanti che, ufficiosamente ed ufficialmente, avevano rappresentato i gravissimi rischi per la pubblica incolumità, connessi all'inammissibile stato di degrado di una consistente parte del territorio campano e, più in generale, nazionale;

in questo contesto non può non essere riproposta una problematica più volte, ed anche di recente, denunciata, avente ad oggetto l'ormai acclarato rischio di contrarre patologie tumorali che potrebbero correre tutti coloro che fossero esposti, senza alcun tipo di protezione, a campi elettromagnetici;

proprio in quel territorio, così duramente colpito, sono in corso di realizzazione una mega centrale per la trasformazione della energia elettrica a ben 380 kV, nonché sette elettrodotti — originariamente ne erano previsti 22 — alcuni dei quali dovrebbero essere posizionati nelle zone interessate dalle frane e che, per le caratteristiche tecniche, coinvolgono un'area di ben 120 chilometri quadrati, nella quale risiede oltre un milione di persone;

il progetto per la realizzazione delle accennate opere fu autorizzato con decreto ministeriale del Ministero dei lavori pubblici n. 808 del 15 febbraio 1993, senza la valutazione di impatto ambientale, in quanto il tratto in entrata previsto è di lunghezza inferiore ai 15 chilometri stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1992;

negli ultimi tre anni sono state assunte varie iniziative da parte dei sindaci dei comuni più coinvolti sia dall'ubicazione della mega centrale sia dalla collocazione degli elettrodotti (Striano, Sarno, Pago del Vallo di Lauro, Carbonara di Nola, Palma Campania, Poggiomarino, San Giuseppe Vesuviano, San Valentino Torio, Lauro e Domicella), nell'ultima delle quali sono state esplicitamente manifestate la più decisa opposizione alla costruzione della stazione di trasformazione di Striano (rap-

presentando nel contempo gli immani rischi connessi al funzionamento della centrale stessa) nonché la ferma volontà di azionare ogni mezzo a disposizione, soprattutto per la tutela della salute dei cittadini da loro amministrati;

ormai è stato accertato, in modo inequivoco, da ricerche realizzate in tutto il mondo da illustri scienziati, che l'esposizione ai campi elettromagnetici è causa di patologie tumorali, con ciò facendo ritenere ormai obsoleta la normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1992;

nella più ottimistica delle valutazioni scientifiche, i tecnici propendono per l'adozione del cosiddetto principio ALARA (As Low As Reasonable Avoidable) secondo cui, nell'incertezza dell'effettiva tossicità di un prodotto, è preferibile in ogni caso ridurre l'esposizione al minimo ragionevole possibile;

nel caso della mega centrale di Striano, il rischio denunciato è ancor più grave, in quanto sia la centrale sia gli elettrodotti sarebbero costruiti praticamente ai limiti dei centri abitati e ciò in contrasto con varie proposte di legge ed un disegno di legge governativo, con cui si prescrive che le linee elettriche devono essere lontane dai centri abitati;

l'ENEL si è più volte pronunciato per l'estrema difficoltà, atteso l'enorme costo, di adottare tutte le misure tendenti a neutralizzare i nocivi effetti dell'esposizione a campi elettromagnetici;

tale grave ammissione rende necessario un intervento immediato per affrontare subito il problema più in generale e prima che i tragici effetti, peraltro già manifestatisi in alcune zone a rischio (incidenza di patologie tumorali al di sopra della norma), non si dilatino a dismisura, coinvolgendo, così come nelle previsioni degli esperti, migliaia di persone ogni anno;

più specificamente, per la mega centrale di Striano, si imporrebbe, per le ragioni innanzi dette, l'immediata sospensione dei lavori in corso, per valutare la

possibilità di dislocare l'impianto e gli elettrodotti in una zona, peraltro già individuata, lontana dai centri abitati;

questa soluzione, oltre a scongiurare, ancorché parzialmente, gli immani rischi più volte rappresentati, consentirebbe di evitare l'inutile spesa di migliaia di miliardi, posto che in seguito, conformemente alle uniformi proposte di legge che saranno certamente approvate, la centrale dovrebbe essere disattivata e smantellata -;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interpellati siano nella condizione di poter assicurare che il mantenimento dello *status quo* non comporti un grave rischio per l'incolumità dei cittadini, esposti a campi elettromagnetici, in tutte le parti del territorio nazionale interessate da centrali elettriche o da elettrodotti;

in caso negativo, cosa intendano fare per eliminare o quantomeno ridurre, con la massima urgenza, gli inquietanti rischi;

più in particolare, se non sia necessario e, nel contempo, opportuno disporre l'immediata sospensione dei lavori di realizzazione della centrale di Striano e dei relativi elettrodotti, dal momento che, dopo l'approvazione del disegno di legge del Governo e delle conformi proposte di legge dei gruppi politici di alleanza nazionale, rifondazione comunista, DSU e verdi, aventi ad oggetto una normativa che elimini o limiti al massimo i rischi connessi all'esposizione inconsapevole di milioni di persone alla succitata fonte cancerogena, l'impianto sarebbe destinato inevitabilmente ad essere rimosso, perché non realizzato conformemente a dette norme;

se non sia il caso che il Ministro dei lavori pubblici, comunque, non proroghi il già citato decreto ministeriale che scade il 17 agosto 1998;

se, sin d'ora, per soddisfare le imprescindibili esigenze di erogazione di energia elettrica, i Ministri competenti non intendano provvedere tempestivamente a progettare la delocalizzazione della centrale di Striano e degli elettrodotti in altro sito,

peraltro già individuato, che garantisca la salvaguardia della pubblica incolumità;

se, infine, non si debba provvedere più che sollecitamente al varo di una legge organica sulla valutazione dell'impatto ambientale, estendendone l'applicazione alle linee elettriche a partire da 100 kV a qualsiasi lunghezza. Tutto ciò, perché le istituzioni così dettagliatamente informate non possano, in seguito, trincerarsi dietro i « non so » o i « non sapevo » e, quindi, non dar corso a questa improrogabile ed indispensabile attività di prevenzione.

(2-01148) « Cola, Tatarella, Fini, Armaroli, Russo, Colucci, Del Barone, Massidda, Abbate, Cananzi, Jervolino Russo, Carlo Pace, Conti, Armani, Marotta, Pampo, Morselli, Carmelo Carrara, Butti, Giuliano, Mancuso, Manzoni, Cavanna Scirea, Fabris, Vito, Cosentino, De Francis, Cesaro, Porcu, Nocera, Malgieri, Cuscunà, Zaccheo, Antonio Rizzo, Antonio Pepe, Marino, Valensise, Aloï, Giovanni Pace, Polizzi, Pezzoli, Alboni, Berselli, Menia, Fino, Losurdo, Franz, Antonino Carrara, Caruso, Gramazio, Gissi, Fragalà, Mantovano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo, per sapere:

se risulti al Ministro che i biglietti messi in vendita in Italia per assistere ai campionati mondiali di calcio che si disputeranno in Francia nei prossimi mesi di giugno e luglio siano stati oggetto di una rapida, massiccia e incontrastata attività di acquisizione da parte di organizzazioni dedite al bagarinaggio;

in caso positivo, se — in base alle norme o agli indirizzi esistenti — avrebbe

dovuto essere svolta attività di vigilanza e prevenzione per evitare tale fenomeno e da parte di quali enti o organismi;

se risulti al Ministro che i cittadini che oggi si rivolgono alle agenzie titolate alla rivendita siano obbligati, nella mancanza di alternative, ad acquistare i biglietti all'interno di pacchetti di prestazioni tutto compreso (viaggio di andata e ritorno, aperitivo sul posto, generi di ristoro, eccetera), il che configurerebbe, in linea di fatto, una vera e propria azione semiestorsiva nei confronti del pubblico dei tifosi;

se non ritenga che tra pacchetti tutto compreso e bagarinaggio i tifosi italiani (data la irreperibilità dei biglietti in suolo francese) siano sottoposti a condizioni ingiustificatamente e insopportabilmente esose, specie per quelli di essi con reddito più basso e di età più giovane;

se non ritenga, ancora, che una tale situazione contrasti fortemente con ogni principio di certezza del diritto, tanto più se corrispondesse al vero quel che si sente denunciare: e cioè che capita a chi si informi oggi sui prezzi in agenzia di sentirsi rispondere testualmente che « al momento la quotazione è questa » (con richieste superiori al milione per un posto in tribuna, viaggio escluso);

se vi siano norme che, per quanto ingiuste, legittimano sul piano legale tali comportamenti e pratiche da parte dei venditori;

come, qualora tali norme non vi siano, intenda il Ministro intervenire affinché la situazione sia sanata, i prezzi siano rigorosamente fissati e controllati e i servizi aggiuntivi siano tassativamente proposti come opzionali al pubblico;

se non ritenga opportuno allestire un riferimento presso apposito ufficio (del Coni o di altro ente pubblico sportivo) affinché i tifosi già entrati in possesso dei

biglietti possano attestare i prezzi e le condizioni ai quali hanno potuto ottenerli e — in caso di esborsi indebitamente loro richiesti — siano autorizzati, attraverso apposito intervento legislativo, a rientrare entro un definito lasso di tempo in possesso delle somme versate a compenso dei servizi che essi dichiarino non richiesti;

se non ritenga urgente, più in generale, regolamentare per il futuro questo specifico settore del commercio dei biglietti per spettacoli sportivi che già in precedenza ha generato, con i suoi abusi, le giustificate lagnanze dei tifosi.

(2-01150)

« Paissan, Dalla Chiesa ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle comunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, per sapere — premesso che:

in questi giorni è in corso, sulle reti Rai, la trasmissione di *spot* pubblicitari riguardanti il patrimonio culturale e ambientale delle regioni Marche e Umbria allo scopo di favorire il turismo in tali regioni che, a seguito degli eventi sismici iniziati nel 1997, ha subito una sensibile flessione;

tale iniziativa, promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, non può che ricevere il plauso di tutti in quanto finalizzata a contrastare un'immagine di queste regioni che, in conseguenza del terremoto, sono state oggetto di cronache e servizi giornalistici, che hanno avuto l'effetto di enfatizzare presso l'opinione pubblica gli aspetti riguardanti l'emergenza ambientale ed infrastrutturale derivanti dal sisma a discapito di una realtà complessiva diversa, sia per l'opera di consolidamento e ricostruzione intrapresa, sia perché tali aspetti erano riferibili a zone limitate di queste regioni, senza interessare la gran parte dei territori regionali in cui le strutture ricettive e di accoglienza nonché il patrimonio artistico si trovano in piena efficienza e sono pressoché totalmente fruibili dai turisti. Tutto ciò con l'intento di sostenere le attività legate al turismo che tanta parte hanno nelle economie di dette regioni e a sostegno, quindi, del benessere delle popolazioni colpite dal sisma —:

quali siano state le ragioni che hanno indotto il Governo a non promuovere una simile campagna televisiva di sostegno turistico sulle reti Rai allorquando, nei primi mesi del 1997, la regione Puglia si trovò improvvisamente al centro dell'attenzione

della cronaca nazionale ed internazionale a seguito degli sbarchi sulle proprie coste di clandestini albanesi e di altre popolazioni extracomunitarie che produssero nell'opinione pubblica nazionale ed estera l'errata convinzione che la regione fosse invasa da masse incontrollate e violente, determinando, nei fatti, una campagna « pubblicitaria » denigratoria, irresponsabile ed offensiva nei confronti di tale regione. Tutto ciò ebbe effetti negativi sul turismo provocando, tra l'altro, un impressionante numero di disdette alle prenotazioni alberghiere da parte di operatori turistici nazionali e internazionali, con ripercussioni sui livelli occupazionali e sull'intera economia della regione;

per quali ragioni il Governo, nonostante le ampie assicurazioni fornite in risposta all'interrogazione 3-00974, a firma dell'interpellante, che sollecitava interventi in merito, non ha dato corso a quanto affermato il 28 ottobre 1997, tramite il sottosegretario per le comunicazioni, secondo cui « il Governo non mancherà di adoperarsi, per quanto attiene alle sue competenze, a favore della promozione turistica, in Italia e all'estero, della regione pugliese. A tal fine si propone di concordare con le autorità regionali iniziative utili alla valorizzazione del grande patrimonio artistico, culturale e naturalistico di quella regione »;

per quali motivi il Governo non abbia dato attuazione all'ordine del giorno 9/3637/7, presentato dall'interpellante e accolto il 15 maggio 1997 dal sottosegretario all'interno con le seguenti parole: « Il Governo esprime apprezzamento per le indicazioni in esso contenute », laddove lo impegnava « a prevedere una campagna di informazione, sia in Italia che all'estero, che ristabilisca la realtà dei fatti sulla situazione di tranquillità ed ospitalità esistente in tutte le strutture turistiche e ricettive della Puglia e nell'eventualità che tale campagna informativa non raggiunga gli effetti sperati, a prevedere forme di indennizzo a favore del comparto turistico della regione Puglia »;

quali motivazioni intendano addurre per sconfessare il comprensibile e legittimo sospetto, suffragato dalle premesse, che tale diversità di comportamento si basi sul principio discriminatorio, fazioso ed antidemocratico della omogeneità o meno dei governi regionali rispetto all'esecutivo nazionale;

da quali atti parlamentari di indirizzo o di sindacato ispettivo, se esistenti, il Governo abbia ricevuto impulso per promuovere la recente campagna promozionale a favore delle regioni Marche e Umbria;

se sia intenzione del Governo promuovere *spot* pubblicitari anche a favore della regione Campania, così pesantemente colpita in alcune sue zone da processi franosi che rischiano di minarne l'immagine turistica;

quali iniziative il Governo intenda predisporre a favore della regione Puglia in previsione del prossimo afflusso stagionale di extracomunitari sulle sue coste, facilitato dalle condizioni climatiche ottimali per la navigazione, con la relativa ripresa dei servizi giornalistici e televisivi che non mancheranno di rinnovare il timore dei turisti dal soggiornare nelle località balneari pugliesi;

quali criteri di carattere generale siano stati stabiliti o si intendano stabilire al fine di pervenire a procedure decisionali trasparenti in merito all'attuazione di tali attività promozionali televisive, atte a fugare ogni ragionevole dubbio in merito all'esistenza di discriminazione del Governo che distinguerebbe tra regioni « amiche » e regioni « nemiche ».

(2-01145)

« Marinacci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

moltissime promozioni riguardanti magistrati, a dire di alcuni interessati, sarebbero bloccate da una consolidata prassi del Csm che considererebbe la mera iscri-

zione nel registro degli indagati dei predetti magistrati come un ostacolo insormontabile al fine di valutare la progressione della carriera;

detto orientamento, seppur sostanzialmente condivisibile, non solo non è suffragato da alcuna norma ma addirittura, è in contrasto con l'articolo 129 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale nonché con il principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza;

pur superando l'anomalia di tale prassi, sempre secondo i citati riferimenti, si verificherebbe, nella maggior parte dei casi, una situazione gravissima ed estremamente dannosa per i magistrati che aspirano alla promozione e, segnatamente, lo stallo delle indagini preliminari che superano i termini massimi previsti dal codice di rito, anche di anni, senza che ci sia, peraltro, in alcuni casi, una doverosa richiesta di proroga;

allo stato, per la quasi totalità delle iscrizioni nel registro degli indagati e nonostante il superamento dei termini massimi, gli uffici giudiziari competenti non avrebbero provveduto ancora a chiudere le indagini, vuoi con richiesta di archiviazione vuoi con richiesta di rinvio a giudizio;

tali inammissibili ritardi con dannosi riverberi sugli incolpevoli magistrati che vedono sospesa la procedura della progressione della carriera, non sarebbero oggetto di alcuna iniziativa disciplinare nei confronti dei magistrati inadempienti;

siffatto orientamento del Csm potrebbe apparire estremamente contraddittorio in quanto, mentre considererebbe la semplice iscrizione al registro generale rilevante ostacolo per la promozione, potendo avere in futuro riflessi disciplinari, riterrebbe, invece, ortodosso e non censurabile l'inerte comportamento dei magistrati che, con tempi così lunghi e molto al di là di quanto previsto dal codice di rito, « indagano » sui loro colleghi —

se risulti che quanto esposto risponda a verità;

in caso affermativo quali iniziative di competenza intenda assumere affinché le denunciate anomalie possano essere rimosse.

(2-01146)

« Cola, Simeone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

Luciano Mancini, ex dirigente della Cgil Trasporti e attuale presidente della Sogin, una società delle Ferrovie dello Stato che gestisce autobus, è stato nominato, alla fine del 1997, dal sottosegretario per i trasporti, Giuseppe Albertini, presidente dell'Enav, l'ente che gestisce il controllo del traffico aereo;

l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, ha adottato una circolare con la quale dispone il divieto di cumulo dei compensi di dirigente delle Fs con quelli di amministratore di società controllate;

da notizie di stampa, risulta che la questione relativa al doppio incarico del Mancini sia stata affrontata in una riunione presieduta da Giancarlo Cimoli, cui hanno partecipato il direttore del personale Franco Forlenza e l'allora direttore finanziario Fulvio Conti;

lo stesso Cimoli avrebbe dichiarato di non conoscere il caso, ma di voler verificare subito la situazione;

Luciano Mancini ha emanato una nota nella quale sollecita un'inchiesta da parte del Ministro dei trasporti sulle presunte irregolarità della sua gestione e ha affermato che le sue dimissioni dalla carica « come già stabilito, avverranno a seguito dell'ultimo atto, necessario e formale »;

Gianfranco Moriggi, capo dei controllori di volo aderenti alla Cisl, è stato nominato dal consiglio di amministrazione dell'Enav capo del personale;

come nuovo responsabile dell'ufficio di presidenza, il consiglio di amministrazione ha nominato Carlo Spilateri, mentre, quale responsabile delle relazioni esterne dell'ente, è stata scelta Rosa Maria di Martino, entrambi non facenti parte del personale dell'Enav, che conta circa 3.200 dipendenti;

la Sogin, il cui fatturato per l'esercizio 1997 è stato di 33 miliardi su due miliardi e mezzo di perdite, ha acquisito anni fa alcune attività facenti capo a due imprenditori pugliesi, Giacomo Marozzi e Luciano Vinella;

il gruppo di imprese, facenti capo alla Sogin, sono attualmente la Sita, la Viaggi e Turismo Marozzi, partecipata al 49 per cento dalle Fs, la Ciat e la Cbs, il cui pacchetto azionario è interamente di proprietà delle Fs, la società che gestisce i battelli turistici tra Venezia e Padova, di cui le Fs hanno il controllo per il 30 per cento del pacchetto azionario, e la Sita Rom, in cui le Fs detengono la maggioranza e il cui amministratore unico è Edvina Sandu, moglie di Luciano Vinella;

la Sita ha registrato un modesto utile, la Viaggi e Turismo Marozzi ha contabilizzato pesanti perdite, come la società dei battelli che conta 834 milioni di perdite su due miliardi di fatturato —:

se risultino i motivi per i quali Luciano Mancini non ha rassegnato le dimissioni da una delle due cariche, dato il divieto di cumulo dei relativi incarichi, come stabilito dalla circolare dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato;

se risulti corrispondere al vero che l'ultimo compenso mensile corrisposto al Moriggi abbia sfiorato i dieci milioni netti, comprendenti sessanta ore di straordinario, come quello del dottor Carlo Spilateri;

se risultino i motivi che hanno determinato la scelta come dirigenti dell'ufficio di presidenza e delle relazioni esterne, da persone facenti parte dell'organico dell'Enav, considerando l'aggravio economico aggiuntivo che la scelta di personale non dipendente ha implicato nonché i criteri in

base ai quali è stato nominato il capo del personale, Giancarlo Moriggi, e sono stati scelti Carlo Spilateri e Rosa Maria Di Martino, per ricoprire i rispettivi incarichi;

quali siano stati i criteri di nomina dei consiglieri di amministrazione e se corrisponda al vero che, in base ad una delibera del Cda dell'Enav, essi, alcuni dei quali non risiedono a Roma, percepiscono un'indennità di missione giornaliera di un milione e trentamila lire;

se risulti corrispondere al vero quanto riportato da notizie di stampa circa le previste assunzioni di Bruno Tagliaferri e di Claudio Melatti, capo dei controllori di volo aderenti alla Cgil, per il quale sembrerebbe prevista la nomina a capo dell'ufficio per gli affari internazionali dell'Enav;

se risulti corrispondere al vero la presunta vendita della società Gbs ad un componente della famiglia Marozzi;

ove quanto sopra evidenziato corrisponda al vero se non ritengano che la politica di direzione ed aziendale dell'Enav e della Sogin non appaia conforme a criteri di economicità efficienza e trasparenza e se conseguentemente, non ritengano opportuno verificare quali siano le direttrici di gestione dei due enti.

(2-01149)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

sono trascorsi oltre sette mesi da quando il dottor Lorenzo Pallesi è stato nominato Commissario straordinario dell'ente autonomo acquedotto pugliese il quale, con reiterate dichiarazioni, ha affermato che avrebbe provveduto a riportare la gestione dell'ente su criteri di correttezza gestionale tramite l'indizione di gare trasparenti in materia di appalti, e per allontanare per sempre le vecchie incrostazioni di cui l'Eaap, a suo dire, era affetto;

in concreto le roboanti dichiarazioni e le gratuite illazioni sulla precedente gestione stanno trovando clamorose smentite nei fatti, considerando che se la situazione gestionale precedente vedeva la presenza di quattro maggiori aggiudicatari degli appalti, ora è ridotta a due, gruppo Putignano e Fimco (ex Fiusis) che gestiranno 101 impianti su 160 pari al 73 per cento del totale posto a base d'asta;

nei fatti la depurazione in Puglia e Basilicata è stata a giudizio dell'interrogante volontariamente e scientemente affidata ad un duopolio, facente capo a due esponenti politici pugliesi omogenei alla maggioranza di Governo, tramite una gara appalto concorso gestita da una commissione di 9 membri che, in base a criteri, secondo gli interroganti, assolutamente discrezionali e soggettivi ha attribuito il punteggio più favorevole ai vincitori;

perplessità sulla individuazione delle imprese provengono dalle circostanze che componenti della commissione responsabile dei bandi di gara risultano vicini, per parentela o per passate dipendenze, ai proprietari delle società prescelte; difatti un funzionario dell'Eaap è un prossimo consuocero di uno dei due esponenti politici a capo delle imprese aggiudicatrici, un altro è stato dipendente sino al settembre 1997 di una società vincitrice e un altro ancora ricopre l'incarico di consulente fiscale personale del dottor Pallesi e di consulente fiscale e tributario del gruppo Putignano —:

se risponda a verità quanto esposto e, in tal caso, quali iniziative, compresa la revoca dell'incarico al commissario Pallesi, intendano assumere per dare la necessaria trasparenza alla gestione dell'ente acquedottistico;

chi siano i nove componenti della commissione giudicatrice che ha espletato l'appalto concorso indicato in premessa e a quali enti appartengano.

(2-01151) « Marinacci, Volontè, Grillo, Panetta ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

« Azione universitaria » aveva promosso a Genova un convegno sulla riforma degli atenei, che si sarebbe dovuto tenere il 22 maggio 1998 nell'aula M del Polo didattico di via delle Fontane;

il preside della Facoltà di Lettere, professoressa Mariangela Bertinelli, aveva concesso l'aula agli organizzatori, dopo che questi ultimi avevano minacciato di svolgere la manifestazione sotto la casa del Ministro Burlando, in quanto gli uomini della sua scorta avrebbero fatto buona guardia contro eventuali malintenzionati;

al predetto convegno erano relatori — oltre al presidente nazionale di « Azione universitaria », Giampiero Cannella — autorevoli docenti universitari, tra i quali il professor Stefano Monti Bragadin, che non risulta iscritto ad « Alleanza nazionale »;

all'ora convenuta, e cioè alle 15,30, i promotori e i partecipanti hanno trovato l'aula universitaria occupata da un docente della Facoltà di Lettere che — a quanto risulta — avrebbe dovuto svolgere la sua lezione un'ora e mezzo dopo e che, pur informato della manifestazione, non ha ritenuto suo preciso dovere quello di abbandonare l'aula;

non è la prima volta che nell'Università di Genova si registra una intollerabile discriminazione nei confronti degli iscritti ad « Azione universitaria » —:

quali iniziative di competenza intenda tempestivamente adottare perché siano garantiti concretamente a tutti gli studenti, e perciò anche a chi aderisce ad « Azione universitaria », quei diritti di riunione e di

libertà di manifestazione del pensiero che la nostra Costituzione democratica prevede agli articoli 17 e 21. (3-02409)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio Iva di Catania svolge, nell'ambito del territorio di competenza, caratterizzato da un bacino di utenza e da un introito significativi, un ruolo di rilievo anche in relazione alle peculiarità economiche del territorio medesimo;

l'attuale dirigente dell'ufficio, il dottor Giuseppe Bruno, che riveste tale funzione dal marzo 1996, risulta all'interrogante esercitare le sue funzioni ispirandosi a criteri non funzionali, in quanto rigidamente gerarchici ai limiti dell'autoritarismo, nonché illegittimamente provocatori e persecutori nei confronti non solo del personale posto alle sue dipendenze, ma anche delle rappresentanze sindacali;

già il 24 ottobre 1997, le stesse organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero per denunciare il malfunzionamento e le gravi inefficienze causate da tali comportamenti che, dal punto di vista della gestione del personale, si traducono in prevaricazione ed abusi incongrui, anche provvedimenti e sanzionatori;

l'operato del dirigente finisce per ledere e compromettere l'efficienza e l'efficacia della funzione amministrativa di competenza e, ancor più gravemente, situazioni giuridicamente rilevanti del personale e il libero esercizio dell'attività sindacale, posizioni costituzionalmente tutelate e garantite;

i principi di buon andamento ed imparzialità della pubblica amministrazione, nonché i canoni di razionalità ed economicità dell'attività pubblica, sanciti dalla Costituzione e dalle leggi vigenti, sono costantemente disattesi dal responsabile dell'ufficio tanto da indurre la direzione re-

gionale delle entrate per la Sicilia a disporre un'inchiesta su vicende di minacce ed intimidazioni a carico del personale e dei dirigenti sindacali, nonché di abusi di ufficio e di registrazioni effettuate nel corso di riunioni del personale con copie non trasmesse agli interessati che ne avevano fatto richiesta;

le organizzazioni sindacali, in considerazione del fatto che l'amministrazione centrale non ha ancora assunto, nonostante le reiterate denunce e la presentazione di due interrogazioni parlamentari a riguardo (nn. 4/16123 e 4/09530), alcun provvedimento e, perdurando l'illegittimo comportamento del dirigente, hanno annunciato, in un comunicato trasmesso al Ministro delle finanze, la volontà di riunire in assemblea i dipendenti dell'ufficio per assumere « le irrimediabili azioni di lotta, ivi comprese le opportune informazioni alla cittadinanza, che avranno fine solo al momento che riscontri adeguati ed urgenti perverranno da parte del ministero » -:

quali siano i motivi per i quali non abbiano ancora adottato alcun provvedimento in merito alla vicenda dell'ufficio Iva di Catania, considerando le gravi inefficienze che una gestione illegittima di un servizio pubblico di tale rilevanza e i danni che le disfunzioni conseguenti possono provocare all'erario pubblico, nonché la necessità di reprimere qualsiasi comportamento di pubblici impiegati difformi dai principi di buon andamento dell'attività amministrativa, che rappresenta premessa indispensabile per un'autentica riforma della pubblica amministrazione. (3-02410)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.*
— Per sapere — premesso che:

la recente tragedia che ha colpito la Campania ha avuto scarsissimo peso nel-

l'informazione fornita ai nostri connazionali all'estero e a quanti siano interessati alla lingua e alla cultura italiana, dal momento che Rai International, (testata giornalistica e di programmazione per gli italiani all'estero della Rai che, in ottemperanza ai suoi compiti istituzionali, riceve dalla Presidenza del Consiglio oltre 60 miliardi annui) ha preferito inviare al festival di Cannes 5 giornalisti e 2 programmisti, per una spesa prevista di oltre 500 milioni di lire -:

quali iniziative il governo abbia assunto o intenda assumere perché in relazione ai recenti eventi calamitosi i numerosi familiari delle vittime che sono residenti all'estero possano fruire di una informazione mirata in collegamento con le località disastrose della Campania.

(3-02411)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

venerdì 22 maggio 1998, in seguito ad una manifestazione di protesta dei disoccupati a Napoli presso la sede della regione Campania sono intervenute le forze dell'ordine che hanno fermato venticinque persone, traendone in arresto undici;

la mattina del 25 maggio l'interrogante si è recato al carcere di Poggioreale in Napoli dove, in seguito ad una visita ai reparti di detenzione, ha potuto constatare che nel reparto Salerno si trovava parte dei disoccupati arrestati il giorno venerdì 22 maggio;

due di questi riportavano ferite (al viso, intorno agli occhi e alle gambe), in conseguenza degli incidenti avvenuti presso la regione Campania e gli stessi denunciavano di essere stati aggrediti da appartenenti alle forze dell'ordine, successivamente al loro arresto;

analoghe segnalazioni sono state fatte alla stampa da molti disoccupati presenti alla protesta di venerdì -:

se le notizie riportate in premessa rispondano al vero, quali iniziative abbia

intrapreso per accertarle, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli eventuali responsabili di simili episodi che, se confermati, sarebbero contrari alla legge. (3-02412)

NERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende da un articolo pubblicato nel numero del 28 maggio 1998 del settimanale *Panorama*, il Ministro dell'interno avrebbe acquisito un documento, stilato dalla Dia e autorizzato dal direttore della struttura, Carlo Alfiero, in cui è prevista la riorganizzazione della Direzione investigativa antimafia;

tale progetto prevederebbe il passaggio della Dia alle dirette dipendenze del ministero dell'interno, attraverso la sottrazione agli investigatori della qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria, in tal modo sottraendoli al controllo della magistratura;

sarebbe, inoltre, previsto, un considerevole aumento degli uomini facenti parte delle strutture, attraverso l'assunzione diretta da parte della Dia di trecento, scelti dalla struttura, fra carabinieri, poliziotti e uomini della Guardia di finanza;

i dipendenti della nuova Dia sarebbero equiparati, quanto a progressione in carriera e ad incentivi economici, agli agenti segreti del Sisde e del Sismi;

attraverso tale riforma, la Dia verrebbe a divenire un vero e proprio nuovo servizio segreto, accanto alle strutture già esistenti del Sismi e del Sisde;

tale « rivoluzione » dovrebbe essere compiuta attraverso una direttiva del ministero dell'interno, al fine di evitare il sorgere di prevedibili conflitti in Parlamento, come già avvenuto per lo svuotamento di fatto dei poteri investigativi dei corpi speciali dei Ros, Sco e Gico, ed il loro passaggio in capo alla stessa Dia —

quale sia l'orientamento del Governo in merito alla riforma della Dia;

di quali strumenti il Governo intenda avvalersi al fine di varare l'eventuale trasformazione della Direzione investigativa antimafia;

in particolare, se non ritenga corretto che una tale decisione sia attuata solo a seguito di un completo dibattito parlamentare. (3-02413)

DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, mediante una direttiva emanata in data 25 marzo 1998 dal ministero dell'interno, sembra orientarsi verso il rafforzamento e l'allargamento dei poteri della Direzione investigativa antimafia;

la direttiva suddetta ha, infatti, svuotato di fatto i poteri investigativi dei corpi speciali dei carabinieri, polizia e Guardia di finanza, e cioè il Ros, lo Scico ed il Gico, al fine di far confluire nella Dia i loro poteri investigativi;

secondo quanto riportato dall'articolo « Facciamo un bel servizio alla Dia », pubblicato da *Panorama* nel numero del 28 maggio, il piano di consolidamento dell'importanza politica della struttura investigativa antimafia troverebbe un nuovo impulso attraverso il progetto di trasformazione della Dia in un nuovo servizio segreto alle dirette dipendenze del Ministero dell'interno;

la nuova Dia verrebbe ad essere dotata di un organico molto più ampio, attraverso l'assunzione di ulteriori 300 uomini, rispetto ai 1500 che ne fanno già parte;

le nuove assunzioni verrebbero effettuate direttamente dalla Dia e non, come in passato, attraverso la destinazione a tale

struttura di uomini da parte dei corpi e delle amministrazioni di provenienza;

i dipendenti della Dia avrebbero il medesimo *status*, carriera ed incentivi economici degli attuali agenti del Sisd e del Sismi;

il Governo sarebbe intenzionato, al fine di sfuggire al controllo parlamentare, ad attuare questa « rivoluzione » attraverso una direttiva del ministero dell'interno —

quale sia l'orientamento del Governo su tale progetto di trasformazione della Dia;

se corrisponda a vero che il Governo abbia intenzione di procedere all'istituzione della nuova Dia mediante una direttiva del ministero dell'interno;

se non ritenga doveroso che una decisione di tale importanza venga sottoposta all'esame del Parlamento. (3-02414)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRUGNETTI e PAGLIARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in cui si sono venuti a trovare gli studenti della facoltà di medicina dell'università degli studi di Milano distaccati presso il polo attivo all'ospedale San Raffaele è alquanto problematica;

tali problemi, che coinvolgono cinquecento studenti, derivano dalla mancanza di certezze in merito ad una futura apertura di un ateneo privato denominato « Vita e salute » proprio all'ospedale San Raffaele, con conseguente immediata sospensione della convenzione fra il suddetto ospedale e l'università statale di Milano;

all'atto dell'iscrizione alla facoltà, gli studenti che oggi non sanno quale futuro li aspetta avevano già indicato la loro preferenza per svolgere i loro anni di studi presso lo stesso San Raffaele;

un'immediata sospensione della convenzione e dello smistamento degli studenti presso gli altri poli ospedalieri milanesi, già peraltro affollati, comporterebbe non pochi problemi —;

se abbia già autorizzato l'apertura dell'ateneo « Vita e salute »;

se sia a conoscenza dei problemi che deriverebbero agli studenti in caso di immediata sospensione della convenzione fra università degli studi ed ospedale San Raffaele;

quali interventi, di concerto con l'università, abbia intenzione di attuare per garantire agli studenti interessati un corretto proseguimento della carriera universitaria. (5-04502)

ANGELONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il centro di servizio delle imposte di Pescara, il quale gestisce le dichiarazioni dei redditi delle persone e delle società di Abruzzo e Marche, non eroga i rimborsi di imposta risultanti dalle dichiarazioni e alle richieste dei contribuenti, tese a conoscere i tempi dei rimborsi delle rispettive posizioni, gli operatori — nonché i funzionari e di capi reparto — rispondono che non è possibile erogare i rimborsi medesimi poiché il Ministero non accredita i fondi necessari —;

distintamente per ciascuno degli anni di imposta dal 1988 al 1996:

a) quali siano i rimborsi spettanti ai contribuenti (persone fisiche e società) nella iscrizione territoriale del centro di servizio di Pescara;

b) quali siano le somme accreditate dal centro di servizio delle imposte di Pescara in relazione a detti rimborsi;

c) nel caso in cui non siano stati accreditati in tutto o in parte, i fondi per i rimborsi quando il ministero intenda accreditare fondi e far terminare lo stato di disagio dei cittadini e delle imprese;

se si siano resi conto che tale stato di fatto determina un prestito forzoso che lo Stato richiede alle società ed ai cittadini in una regione — l'Abruzzo — che, per giunta, si è venuta a trovare sfornita di qualsiasi genere di assistenza allo sviluppo.

(5-04503)

CENTO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un mese è in corso la vertenza condotte d'acqua che interessa il futuro di circa 300 lavoratori fra impiegati e operai sull'area romana;

l'impresa condotte d'acqua insieme al socio privato Ferrocemento sta iniziando a realizzare importanti opere nel territorio romano;

l'impresa condotte d'acqua era una società edile partecipata al 100 per cento dalla finanziaria dell'Iri, la Fintecna, e nel 1993 ha iniziato una fase di riorganizzazione per essere privatizzata, durante questo periodo di tempo si è avuto, fra mobilità lunga, esodi incentivati, cassa integrazione straordinaria una riduzione degli organici effettivi tra impiegati ed operai di circa 300 unità a livello nazionale;

nel marzo 1997, con una spesa di 40 miliardi, il 43 per cento delle azioni della Condotte d'Acqua è stato acquisito dalla Ferrocemento che, pur essendo socio di minoranza, ha acquisito il diritto alla gestione della società;

dal suo insediamento nella gestione, l'azienda ha rivenduto a società del gruppo Iri rami di aziende di condotte per circa 90 miliardi;

la nuova dirigenza si è sempre rifiutata di presentare al sindacato il piano di riorganizzazione generale delle due società e ha proceduto ad ulteriori provvedimenti di cassa integrazione senza accordo sindacale;

in questi atteggiamenti sembra evidente il tentativo del socio privato di smantellare la struttura d'impresa di condotte d'acqua, tentativi che risultano più evidenti visto che a fronte di cantieri in fase di esaurimento per circa 160 lavoratori non è stata prevista la mobilità dei lavoratori per i nuovi cantieri per circa 240 miliardi che stanno partendo —:

se intenda fare chiarezza sul processo di privatizzazione in atto anche a tutela del futuro dei lavoratori;

quali iniziative di controllo intenda adottare nei confronti di un imprenditore che lavora esclusivamente su appalti pubblici e che ritiene possibile realizzare un'opera come il sottopasso del grande raccordo anulare di Roma all'altezza dell'Appia con un costo di 170 miliardi con soli 10 operai diretti. (5-04504)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri con incarico per il coordinamento della protezione civile ed ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di grazia e giustizia, della sanità, per la funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a proposito della progettata discarica provinciale di Monte Ardone a Fornovo Taro (Parma), sono già stati scritti fiumi di inchiostro, sulla stampa locale e nazionale: qui, per quanto di competenza, si richiamano gli atti ispettivi nn. 4-06176, 5-01865 (sollecitati in risposta, il primo luglio 1997), 4-15937 e 5-04242;

le affermazioni degli amministratori pubblici e della società di gestione sulla non pericolosità dell'impianto sembrano essere smentite da recenti e plurimi smottamenti dei terreni interessanti gli ammassi argillosi, già di per sé instabili, soggetti a compressione e rilascio, per effetto dei lavori di movimento terra finalizzati a creare l'invaso della discarica, e da azioni intraprese dalla autorità giudiziaria;

stupisce che alla base di queste affermazioni ci sia una relazione del Servizio geologico nazionale la quale, contraddicendo ogni logica derivante finanche da studi scolastici di « meccanica delle terre », sentenza che i lavori effettuati per la costruenda discarica hanno stabilizzato i vari versanti interessati, d'altronde, alla semplice vista, chiaramente instabili, prima e dopo i lavori di approntamento;

sconcerta peraltro come lo stesso servizio affermi, a conclusione del documento citato, ben al di là delle sue competenze: « per ultimo è da tener presente che, da informazioni assunte presso la provincia di Parma, i rifiuti che dovranno essere posti a dimora verranno preventivamente selezionati dall'AMNU di Parma e opportunamente trattati in modo da ridurre al massimo, dopo il loro stoccaggio nell'impianto, la formazione di percolato, biogas, cattivi odori e presenza di animali e/o insetti, a completo vantaggio dell'ambiente circostante »: come dire, se l'ammasso della

discarica scivolerà a valle, ebbene gli effetti saranno mitigati, durante la carica e dopo;

sono, quest'ultime, considerazioni di cui il sottosegretario Barberi, impegnato com'è in disastri ambientali continui, provocati da quantomeno avventati interventi sul territorio, avrebbe senz'altro fatto a meno, così come gli stessi non solleveranno le angustie degli industriali alimentari (e gli addetti impiegati negli stabilimenti) del circondario, accertato l'interesse che la *Food and Drogue Administration* ha per la vicenda;

quanto alla faglia sismica interessante il corpo della discarica (e gli impianti adiacenti della British Gas), l'interrogante si permette di ricordare gli eventi contrassegnati con i numeri 305, 316, 158, 124, 130, 437 e 456 della recente (ottobre 1997) pubblicazione dell'Istituto nazionale di geofisica: « Catalogo e mappa dei forti terremoti in Italia »;

il dottor Ganapini, presidente dell'Anpa (pare professionalmente incaricato di seguire il piano rifiuti provinciale, e quindi ben a conoscenza dei luoghi e del progetto) non risulta all'interrogante, essersi, fino ad oggi, espresso sull'argomento -:

se non sia il caso, per fugare ogni dubbio relativo alla salute dei cittadini ed alla pubblica incolumità, a salvaguardia dell'imprenditoria alimentare e del lavoro collegato, a tutela dell'ambiente naturale dei parchi adiacenti, un sollecito intervento risolutore in ordine alle vicende già richiamate in altri documenti di sindacato ispettivo inerenti affari collegati al piano rifiuti ed alle aziende municipalizzate di Parma (atti nn. 4-06090, 4-13815, 4-16021).

(5-04505)

ORTOLANO, BUGLIO e GARDIOL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 25 maggio 1998, durante la visita del Presidente del

Consiglio dei ministri, Romano Prodi, alla città di Torino, dopo la manifestazione davanti al comune in cui i lavoratori dell'Ilva, assieme ai lavoratori dell'Olivetti OP Computer, hanno testimoniato, con la loro combattiva presenza, la gravità della crisi industriale nell'area torinese e nel Canavese, alcuni dirigenti aziendali dello stabilimento Ilva hanno tentato di iniziare lo smantellamento degli impianti;

immediata e forte è stata la reazione dei lavoratori che hanno proclamato una assemblea permanente, con presidio dell'impianto;

lo stabilimento di Torino, con i suoi 320 lavoratori, rischia così di essere sacrificato sull'altare della ristrutturazione complessiva in corso del gruppo, di cui è proprietario il padrone dell'acciaio Emilio Riva;

a metà del 1995, infatti, con la privatizzazione dell'Ilva, l'imprenditore milanese Emilio Riva, col pagamento di 1450 miliardi all'Iri (200 miliardi restano in sospeso sottoposti al lodo arbitrale) diventò, d'un sol colpo, sovrano assoluto dell'acciaio italiano e quinto produttore continentale, padrone di un gruppo, cioè, dotato di una ventina di stabilimenti in Italia (in particolare del gigante di Taranto, il più grande di Europa) e di altri dieci all'estero, con oltre 20.000 lavoratori impiegati, ed una produzione annua che, nel 1997, ha raggiunto i 14,7 milioni di tonnellate annue, per un ammontare di 11.000 miliardi di ricavi;

il piano industriale aziendale che guida la ristrutturazione del gruppo, prevede la concentrazione dell'attività produttiva in un numero più piccolo di stabilimenti;

di tale ristrutturazione fa le spese l'impianto di Torino, mentre lo stabilimento di Taranto rappresenta una sorta di laboratorio di sperimentazione delle conseguenze del passaggio della siderurgia di Stato nelle mani di un imprenditore pri-

vato: aumento della produttività, nuove tensioni nelle relazioni con i lavoratori e le organizzazioni sindacali, drammatiche carenze nelle manutenzioni e nella politica ambientale, come ha potuto, recentemente, constatare la Commissione attività produttive della Camera dei deputati nel corso di una sua missione a Taranto;

ora si accelera il processo di chiusura dello stabilimento di Torino, dopo averlo sfruttato fino alle estreme possibilità assieme ai lavoratori in esso impiegati, senza fare alcun investimento, nessuna assunzione ed incamerando da questa realtà cospicui utili;

gli elementi di preoccupazione, tuttavia, non riguardano soltanto la salvaguardia dei posti di lavoro dello stabilimento siderurgico produttore di laminati piani, perché la chiusura sembrerebbe collegata alle scelte della Fiat, di cui Ilva è uno dei principali fornitori di lamiera. Nel biennio 1996-1997, infatti, il gruppo Fiat ha acquistato dall'Azienda siderurgica 300 mila tonnellate annue di prodotto a fronte di una produzione complessiva di 450 mila tonnellate, mentre ora pare che abbia deciso di acquistare la stessa quantità di laminati da altre imprese siderurgiche o, comunque, di ridimensionare l'approvvigionamento su Torino: non si tratta, in ogni caso di un segnale rassicurante per le carrozzerie di Mirafiori e Rivalta —:

se il Governo abbia intenzione di intervenire urgentemente per favorire la ripresa di una trattativa fra organizzazioni sindacali, Riva ed il Governo stesso che sfoci in un esito della vicenda Ilva diverso dalla chiusura dello stabilimento di Torino. (5-04506)

STUCCHI, GNAGA, BAGLIANI, LEMBO, SIGNORINI, BARRAL, RIZZI, CÈ, FONTAN, PAOLO COLOMBO, CALZAVARA, FONTANINI, TERZI, ANGHINONI, GIANCARLO GIORGETTI, CIAPUSCI, RODEGHIERO e VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di civile e penale di Venezia ha emesso con documento n. 1545/98R, un invito a comparire indirizzato a cinque deputati e a due senatori della Lega nord per essere indagati sui fatti accaduti in Venezia-Tessera il 29-30-31 gennaio 1997;

incredibili sono le imputazioni elencate, che ad avviso degli interroganti, potrebbero avere un senso solamente se interpretate come un tentativo illegittimo di intimidazione politica;

il tentativo di mediazione tra i produttori di latte e le forze dell'ordine, attuato dai parlamentari presenti, è ampiamente provato dagli incontri avuti con i rappresentanti delle forze dell'ordine, con il questore ed il prefetto presenti sul luogo della protesta, nonché con l'attività parlamentare, registrata nei relativi atti, avviata nelle Commissioni parlamentari e in aula alla Camera;

in particolare alcuni dei parlamentari si trovano ad essere indagati in concorso con altre venti persone « rimaste ignote » per avere usato violenza e minaccia nei confronti di rappresentanti delle forze dell'ordine mentre intendevano identificare dei manifestanti; questa denuncia risulta priva di fondamento in quanto quei parlamentari sono completamente estranei a questa vicenda;

crea sconcerto, tra l'altro, che siano stati accusati due parlamentari per un fatto non commesso da loro, e che volutamente non sia stato identificato nessuno dei venti manifestanti; secondo le « visioni » dei denunciati i parlamentari avrebbero commesso il reato di sottrarre i documenti sequestrati ad un agricoltore presente ai fatti, in modo che nessuno potesse scagionare i due parlamentari che, ad avviso degli interroganti, sono imputati volutamente e deliberatamente di fatti a loro estranei;

i parlamentari in questione hanno appreso dai telegiornali regionali e locali nonché dagli organi di stampa di essere indagati per reati gravi, dei quali non sono

a conoscenza, e ritengono di essere vittime di una vera e propria intimidazione e di una diffamazione costruita e congeziata;

non appare giusto che il sostituto procuratore Saverio Pavone sia costretto a sottrarre strutture e tempo ad altri processi (ad esempio quello della mafia del Brenta, con le conseguenze di dover scarcerare, come è successo nel luglio 1997, trantacinque compari di Felice Maniero per decorrenza dei termini processuali),

per attivare invece dei processi contro agricoltori, deputati e senatori che manifestavano contro gli imbrogli provati delle quote latte —:

se si intenda disporre apposita ispezione onde accertare profili di responsabilità disciplinare in un comportamento che lede il diritto attribuito ai rappresentanti del popolo di esercitare onestamente il loro mandato politico. (5-04507)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PROIETTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai il dirigente del commissariato Salario-Parioli in Roma, via Guido d'Arezzo, abbia concesso il 20 maggio 1998 all'ufficiale giudiziario addetto all'ufficio unico esecuzioni presso la Corte d'appello di Roma, dottor Eugenio Bergomas, l'assistenza della forza pubblica per lo sfratto nei confronti della Phisicult srl dalla palestra dalla stessa gestita in Roma, Corso Trieste n. 86/A, interrompendo, così, l'attività sportiva e didattica dei numerosissimi allievi, che hanno pagato la retta fino alla fine di luglio 1998, ed interrompendo, così, un pubblico servizio, mentre il 3 febbraio 1994, il 24 febbraio 1994, il 29 marzo 1994, il 23 luglio 1996, il 1° ottobre 1996, il 28 ottobre 1996, il 15 gennaio 1998 ed il 24 febbraio 1998 lo stesso dirigente dello stesso commissariato Salario-Parioli risulta aver rifiutato allo stesso ufficiale giudiziario, dottor Bergomas, l'assistenza della forza pubblica a richiesta della signora Rosa Pasquino per l'esecuzione, a seguito di verbale di conciliazione 6 novembre 1987 dello sfratto relativo all'appartamento sito in Roma, via Fratelli Ruspoli n. 2, in cui è ospitata la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, di cui è presidente l'onorevole Antonio Macca-nico, attuale Ministro delle comunicazioni, per il quale secondo l'interrogante la Fondazione costituisce certamente un serbatoio di voti. (4-17708)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio di ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate da un quotidiano di Santo Domingo, un cittadino italiano,

Luigi De Vita, sarebbe stato trattenuto per oltre un mese in stato di fermo dalle autorità del paese;

secondo il suo avvocato, Corina Alba del Senior, tale fermo sarebbe stato del tutto illegittimo;

due settimane fa, infine, il signor De Vita sarebbe stato espulso da Santo Domingo per violazione delle norme sull'immigrazione, e ciò nonostante egli sia sposato con una cittadina di quel paese e vi abbia avviato un'attività commerciale;

quali informazioni abbia raccolto esattamente il Governo sulla vicenda;

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per tutelare la situazione e gli interessi del signor De Vita in tale vicenda. (4-17709)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in atto il programma di alienazione dei beni immobili degli enti previdenziali pubblici ai sensi del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104;

nell'ambito di tale programma, l'Inpdap, primo tra tutti gli enti previdenziali, ha dato inizio alla vendita di sua pertinenza riguardanti negozi, uffici e appartamenti per cui secondo notizie di stampa, più di ottomila famiglie, equivalenti a circa il 40 per cento degli affittuari dell'Inpdap a Roma, si sarebbero dichiarate disposte ad acquistare il proprio appartamento;

l'attuale normativa prevede la possibilità che gli inquilini possano acquistare l'immobile solo nel caso in cui l'acquisto riguardi tutti gli appartamenti e, a tale scopo, venga istituita una apposita cooperativa fra tutti gli acquirenti;

a causa di tale condizione, solo in pochissimi casi è stata raggiunta da parte dei conduttori la prevista totalità dei con-

sensi all'acquisto dell'immobile e solo una esigua minoranza delle famiglie interessate all'acquisto si trova quindi nelle condizioni di poter acquistare la propria casa di abitazione, mentre la domanda di acquisto presentata individualmente da parte di numerose famiglie, secondo quanto dichiarato dagli stessi dirigenti dell'Inpdap, non viene neanche presa in considerazione —:

quali misure il Governo intenda mettere in atto per andare incontro alle esigenze manifestate dai numerosi inquilini di immobili degli enti previdenziali, che, allo stato attuale non possono vedere soddisfatta la legittima aspirazione ad acquistare la propria abitazione nei casi in cui non riescono a raggiungere la prevista unanimità nell'acquisto dell'immobile;

se quanto successo con la vendita degli immobili dell'Inpdap sia destinato a ripetersi con la vendita del patrimonio immobiliare degli altri enti previdenziali e quale sia il calendario di tali vendite;

data la molteplicità delle tipologie di immobili possedute dagli enti, cosa si intenda esattamente con il termine di « lotti » che, secondo la legge, dovrebbe indicare la più piccola unità immobiliare vendibile in blocco, in particolare in relazione al caso in cui in un edificio o in un complesso di edifici siano presenti più scale condominiali;

se la cooperativa degli inquilini di un singolo edificio ad uso abitativo si possa sostituire nell'acquisto a quegli inquilini non disponibili ad acquistare il proprio appartamento, e in quale misura massima. (4-17710)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'alluvione del 1994 che ha colpito anche i comuni rivieraschi reg-

giani, dopo alcuni accertamenti compiuti da privati cittadini, per altro a loro spese, emergerebbe che numerose golene, disabitate, siano state « salvate » dal mancato intervento del Magistrato del Po che non ha disposto il loro allagamento, esercitando la loro funzione di cassa d'espansione, avendo le stesse argini golenali « fuorilegge », più alti, cioè, di quanto sia consentito dall'attuale normativa che impone un franco di 1 metro tra argini maestri e argini golenali: se verificate, tali condizioni di mancata regolazione del flusso idrico e di arginature non conformi, avrebbero partecipato a creare i presupposti delle inondazioni a Brescello e a Guastalla;

dai primi sommari rilievi sembrano verificarsi tali condizioni in tre consorzi a monte di Guastalla:

a) consorzio di difesa golenale « Martino-Fossadone » in comune di S. Daniele Po con una superficie di circa 10.111.000 metri quadrati;

b) consorzio di difesa golenale « Montone-Penzoli » in comune di S. Daniele Po con una superficie di 7.590.000 metri quadrati;

c) consorzio di difesa golenale « Sommo Santamargherita » in comune di S. Daniele Po con superficie di 2.090.000 metri quadrati; complessivamente si ha una superficie di 19,791 milioni di metri quadrati: valutata un'altezza media idrica di esondazione di 3,5 metri, la scolmatura dell'alveo che si sarebbe verificata nel caso le golene fossero state utilizzate come tali, sarebbe stata di circa 69,468 metri cubi equivalente a circa 10 cm di altezza della quota di piena nell'alveo del fiume;

anche a Valle di Guastalla, sono stati « controllati » due consorzi:

a) consorzio di difesa golenale « Tabellano » localizzato in comune di Suzzara e Monteggiana, con una superficie di 3.220.000 metri quadrati;

b) consorzio di difesa golenale « Dignagnola » localizzato in comune di S. Benedetto Po per una superficie di 9.660.000

metri quadrati; complessivamente queste due golene avrebbero scolmato l'alveo di 48,944 metri cubi di acqua con un susseguente abbassamento di 12 cm;

naturalmente a questi citati consorzi è molto probabile se ne possano aggiungere altri che, per ovvi motivi di tempo e danaro, non sono stati presi in considerazione;

preso atto dei timori circa l'eventuale negligenza del Magistrato per il Po che non avrebbe sorvegliato le altezze degli argini golenali e non avrebbe utilizzato le casse d'espansione formate dalle golene, lungo il tragitto del fiume, se gli argini golenali dei sopraccitati consorzi, sono conformi alle normative in vigore -:

perché le golene in questione non siano state allagate;

se lungo il percorso del Po si siano verificati altri casi di mancato utilizzo delle casse d'espansione e se gli argini golenali corrispondano alla normativa delle vigenti leggi;

quali eventuali provvedimenti si intendano intraprendere a carico di chi doveva vigilare, a tutela della pubblica incolumità, nel caso le ipotesi prospettate siano verificate veritiere. (4-17711)

BARTOLICH, STELLUTI, BUFFO e GUERRA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Inverigo (Como) esiste una vasta area di eccezionale valore naturalistico che costituisce, insieme al Parco di Monza, il più grande polmone verde nell'ambito del Parco naturale regionale della Valle del Lambro;

all'interno dell'area è presente il monumento naturale dell'Orrido, unico orrido morenico esistente in Italia, elaborato artisticamente come giardino pre-romantico del Settecento, che con il suo particolarissimo ecosistema caratterizza in modo inconfondibile l'ambiente;

la zona umida di fondovalle rientra nell'ambito di pianificazione dell'Autorità di bacino e riveste una funzione critica e vitale per la regolazione naturale delle acque del fiume Lambro, in quanto costituisce il più importante spazio di esondazione naturale del fiume Lambro, a protezione delle città di Carate Brianza, Monza, Sesto San Giovanni e Milano;

l'amministrazione provinciale di Como, nell'elaborazione dei piani paesistici, approvati dal consiglio provinciale nel 1990 e mai recepiti dalla regione Lombardia, aveva previsto la tutela integrale dell'area con destinazione agricola e boschiva;

l'amministrazione provinciale di Milano, in occasione della predisposizione della proposta di piano di bacino del fiume Lambro, aveva segnalato la necessità di tutelare e ampliare l'area di esondazione del Lambro nel territorio in questione, al fine di salvaguardare i centri abitati a valle;

l'Autorità di bacino del fiume Po ha in corso l'elaborazione del piano di bacino che, per quanto attiene le sponde dei fiumi, ha un valore sopraordinato ad altre forme di pianificazione;

il comune di Inverigo nel luglio 1994 ha approvato un Protocollo d'intesa con la Società Victory Spa, proprietaria dell'area, con l'intento di compensare un vantato credito della Victory Spa, utilizzando la destinazione dell'area in cambio della rinuncia ad una pretesa propria di diritto civile;

il piano regolatore generale del comune di Inverigo, adottato nel febbraio 1996, ha recepito il principio contenuto nel protocollo d'intesa del 1994 (esonero del comune dall'obbligo di pagamento dei suoi debiti alla Società in cambio della edificazione dell'area) con la prescrizione di definire un accordo di programma tra il comune, regione e parco del Lambro per superare gli ostacoli normativi presenti;

l'assemblea del parco regionale della Valle del Lambro, nel gennaio 1997, ha approvato il piano territoriale di coordi-

namento, escludendo, con voto a maggioranza, la richiesta del comune di Inverigo di recepire il progetto previsto dal protocollo d'intesa siglato nel 1994 con la Società Victory;

il piano territoriale di coordinamento, pur non recependo il protocollo d'intesa, non individua le zone umide e di esondazione del fiume consentendo interventi di antropizzazione;

i progetti della Società Victory Spa prevedono nell'area dell'Orrido e nella zona umida un'edificazione a scopo turistico-residenziale di 130.000 metri cubi, la costruzione di attrezzature sportive per 20.000 metri cubi, nonché la realizzazione di un campo da golf di 27 buche, con l'utilizzo e lo sfruttamento di tutte le sorgenti presenti nel comparto;

nei mesi scorsi la Società Victory ha ottenuto dal Parco l'autorizzazione ad abbattere ed estirpare 220.000 metri quadrati di foresta di querce rosse, aceri, pini silvestri, cedri, magnolie e ontani;

la legge n. 349 del 1986 affida al ministero dell'ambiente la facoltà di emanare provvedimenti per la tutela di aree di particolare interesse ambientale, soprattutto qualora si ravvisi il rischio concreto di una loro irrimediabile compromissione -;

se sia a conoscenza dell'esistenza del monumento naturale dell'Orrido di Inverigo, importante emergenza del contesto geo-morfologico, definito dagli studiosi museo naturalistico all'aperto;

se sia a conoscenza dell'intera particolare realtà che si estende per circa due chilometri, esemplare antologia della storia geologica subalpina;

se ritenga opportuno adottare un provvedimento urgente di vincolo a riserva naturale orientata dell'Orrido di Inverigo;

se ritenga oltremodo urgente un intervento teso a salvaguardare la zona umida a fondo valle, unica zona di esondazione naturale delle piene del fiume

Lambro che, in occasione di forti precipitazioni ricostituisce l'antico lago della profondità di metri 1,50-1,80;

se ritenga necessario convocare una conferenza di servizi con il ministero dell'interno con delega alla protezione civile, l'Autorità di bacino, le amministrazioni provinciali di Como e Milano, i sindaci dei comuni di Inverigo, Carate Brianza, Monza, Sesto San Giovanni e Milano, il presidente del parco naturale della Valle del Lambro ed il presidente della regione Lombardia per verificare la regimazione naturale delle piene del fiume Lambro al fine di prevenire disastri naturali come quello della Campania. (4-17712)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

voci insistenti ma non confermate, confortate da articoli riportati sui maggiori organi di stampa nazionali, riferiscono di una futura direttiva europea atta a consentire la commercializzazione di un miele artificiale di origine extracomunitaria;

risulterebbe che a Bruxelles si stia preparando una direttiva che consentirebbe l'importazione dalla Cina di uno pseudo miele costituito da sciroppi zuccherini estratti da cereali quali il riso, il mais o il grano;

questo fatto, se fosse riscontrato, costituirebbe un precedente assai grave per tutto il comparto agricolo-alimentare della Comunità, nonché per la difesa dei diritti dei consumatori, che in futuro non potrebbero distinguere il miele naturale da quello di processo di sintesi;

il Parlamento italiano è appena riuscito, con l'approvazione della legge comunitaria 95/97, a tutelare il vero miele nazionale dalle speculazioni commerciali dei venditori europei, prevedendo nuove norme sulle menzioni commerciali da riportare nelle etichette delle confezioni di vendita che da adesso dovranno sempre riportare l'origine del miele; ma questa

utile disposizione sarebbe inutile se la Commissione UE decidesse di legittimare l'esistenza del citato miele sintetico e di dargli le stesse prerogative di quello prodotto dalle api —:

se corrisponda al vero la notizia secondo cui la Commissione UE stia predisponendo una direttiva per consentire la commercializzazione in ambito comunitario di un nuovo prodotto alimentare di origine cinese riconoscendogli la denominazione di miele, pur non trattandosi di una naturale produzione delle api;

se non intenda intraprendere delle azioni cautelative per fermare questa eventuale decisione della Commissione che, se si dovesse attuare, provocherebbe gravi danni agli apicoltori italiani ed ai consumatori europei. (4-17713)

NARDINI, BRUNETTI e MANTOVANI.
— *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

sulla stampa locale si apprende che due profughi albanesi sono stati catturati sul Carso triestino ed ammanettati per essere poi consegnati ai carabinieri, da parte di un gruppo di cittadini privati appartenenti ad una associazione denominata « Ranger d'Italia »;

i soci di detta associazione nel compiere quest'atto illegittimo hanno operato — e sono soliti operare — con una loro propria divisa paramilitare, con tuta mimetica, fondina della pistola al cinturone (asseritamente vuota), gradi militari al bavero, berretto verde oliva eccetera;

tale gruppo sembrerebbe essere noto ai carabinieri, che avrebbero dato istruzione allo stesso per intercettare eventuali immigrati clandestini;

i « Ranger d'Italia » nelle loro operazioni usano una luce blu lampeggiante sul loro fuoristrada (oggi sotto sequestro da parte della magistratura) e dispongono di manette e di strumenti di contenzione, il cui uso da parte di privati configura da sé una ipotesi di reato —:

se i Ministri in questione siano a conoscenza dell'attività di tale associazione e le ragioni per le quali polizia e carabinieri avrebbero consentito le mascherature ed i metodi di cui in premessa;

se non si ravvisano comunque in detta organizzazione gli estremi di una struttura paramilitare vietata a termine di Costituzione e di legge ordinaria;

se corrispondano a vero le notizie — riportate dalla stampa locale — che in zona di confine (e perciò più delicata) alcuni graduati dei carabinieri siano soliti chiedere ed accettare la collaborazione di tale organizzazione;

se il Governo non ritenga di dover impartire precise istruzioni alle forze di polizia affinché episodi del genere non abbiano più a ripetersi, e se non ritenga — laddove i « Ranger d'Italia » persistano nella loro attività paramilitare — di sciogliere detta associazione. (4-17714)

DI NARDO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Campania ha sostituito il commissario straordinario dell'istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno di Portici (Napoli) professor avvocato Paolo Pollice con il dottor Luigi D'Amore;

tale avvicendamento è in contrasto con l'articolo 9 decreto legislativo 30 giugno 1993 n. 270 così come modificato dalla legge n. 649/1996, il quale prevede la proroga degli organi degli istituti in carica sino all'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione e del direttore generale;

non risultano i motivi per i quali si sia provveduto a nominare un nuovo commissario straordinario, anziché procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione e degli altri organi;

nonostante le designazioni degli organi degli istituti debbano essere fatte dalla regione Campania di concerto con la regione Calabria (articolo 3 decreto legisla-

tivo n. 270/1993), tuttavia quest'ultima non è stata sentita e, venuta a conoscenza dell'avvenuta nomina, avrebbe dichiarato il suo non gradimento della designazione effettuata unilateralmente dalla regione Campania, non gradimento che non è stato tenuto in debito conto;

l'istituto ha tra i compiti principali il controllo veterinario sugli allevamenti di bestiame nelle regioni Campania e Calabria;

al riguardo il dottor D'Amore risulta in palese conflitto di interessi rispetto alla carica da esercitare in quanto ha interessi diretti nel settore veterinario dell'Asl Caserta 2, essendo vicepresidente dell'associazione regionale allevatori campani ed allevatore di bufali ed risultando un suo congiunto Presidente dell'associazione Allevatori di Caserta;

l'assoluta trasparenza delle nomine negli organismi preposti ai controlli è un prerequisito essenziale per la lotta alla brucellosi bufalina, annoso problema a tutt'oggi per gran parte ancora irrisolto, che rischia di penalizzare gravemente la produzione della famosa mozzarella campana, anche con riferimento alla normativa europea e agli intuibili rischi per le esportazioni. L'omissione o l'inefficacia dei controlli veterinari danneggia gli imprenditori affidabili e onesti e favorisce la criminalità organizzata;

sarebbe poi opportuno verificare se la nomina del dottor D'Amore risulti compatibile con gli incarichi ricoperti e gli interessi suoi e dei congiunti e quali garanzie di trasparenza ed imparzialità egli fornisca —:

quali atti ritenga di intraprendere per sollecitare la regione Campania e dare puntuale esecuzione al decreto legislativo n. 270 del 1993 e ad istituire l'osservatorio epidemiologico veterinario, strumento indispensabile per il monitoraggio del territorio e la predisposizione dei necessari piani di profilassi e/o di risanamento degli allevamenti.

(4-17715)

BOVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Aurelio Fragomeni nato a Roccella Jonica (Reggio Calabria) il 27 marzo 1969, ed ivi residente in Via Cappelleri 75, a decorrere dal 1° dicembre 1990, ha prestato la propria attività lavorativa, sia con la qualifica di messo notificatore che con la qualifica di Ufficiale di Riscossione, alle dipendenze della SOGEM-Spa prima e della GET-Spa, subentrata alla SOGEM incorporata per fusione, dopo. Società, queste, che hanno gestito dal 1990 in poi, la riscossione dei tributi e delle altre entrate nell'ambito di Reggio Calabria;

la GET-Spa, quindi, sia per l'atto di fusione per incorporazione della SOGEM e sia per le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, è subentrata in tutti i rapporti attivi e passivi della Concessione di Reggio Calabria, in particolare di quelli del personale dipendente;

di chiara evidenza è la circostanza che tra la GET-Spa ed il signor Fragomeni sono intervenute, nel corso degli anni, diverse forme di collaborazione, che solo da ultimo hanno preso la forma di contratto a tempo determinato e che sono tali da far ritenere che la GET-Spa abbia usufruito delle prestazioni lavorative del signor Fragomeni senza che vi fossero i presupposti per la stipulazione di successivi contratti a tempo determinato ed ha, pertanto, mantenuto un comportamento tale da eludere il dettato legislativo in materia;

a quanto sopra esposto deve aggiungersi che il signor Fragomeni con lettera del 23 novembre 1995 aveva chiesto alla GET-Spa di essere assunto a tempo indeterminato. La GET-Spa ha risposto con lettera del 29 novembre 1995 con la quale ha affermato che in quel momento non aveva necessità delle prestazioni lavorative offerte. Detta circostanza, tuttavia, assumeva particolare rilevanza alla luce del fatto che, nell'ambito della intera Direzione territoriale in cui il Fragomeni ha lavorato (fascia jonica della provincia di Reggio Calabria), la pianta organica della

Concessione si è venuta a trovare in deficienza di personale e la Società GET, anziché procedere ad assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato, si è sempre avvalsa di contratti a termine, in ciò eludendo il principio della priorità nelle assunzioni per coloro che avevano già prestato la propria attività lavorativa, anche con contratti a termine;

per tali motivi con ricorso depositato in data 28 febbraio 1997 il signor Fragomeni ha adito il Pretore, giudice del lavoro di Caulonia (Reggio Calabria), chiedendo il riconoscimento della propria attività lavorativa come rapporto a tempo indeterminato e subordinato la reintegrazione nel posto di lavoro sin dal 1994. Il tutto con le conseguenze onerose a carico del Concessionario della Riscossione di Reggio Calabria;

con sentenza n. 76/97 del 30/31 dicembre 1997 il Pretore del lavoro di Caulonia (Reggio Calabria), definitivamente pronunciando nella controversia tra il Fragomeni e la GET-Spa, ha condannato la GET-Spa a reintegrazione nel posto di lavoro il signor Fragomeni, a corrispondere allo stesso tutte le competenze maturate nonché al pagamento di tutte le spese e competenze del giudizio sin dal 1994;

detta sentenza è stata notificata in forma esecutiva in data 16 febbraio 1998;

la GET-Spa è attualmente in liquidazione ed a decorrere dal 1° luglio 1997 ad essa è subentrata le E.TR.-Spa nella qualità di commissario delegato governativo, che oltre a riscuotere i tributi in nome e per conto della GET-Spa, è subentrata in tutte le situazioni giuridiche attive e passive della GET-Spa in liquidazione in virtù dei principi contenuti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

a distanza di oltre tre mesi dalla notifica della sentenza né la GET-Spa né la E.TR.-Spa hanno provveduto a dare risposta al signor Fragomeni e soprattutto non hanno minimamente inteso procedere alla sua riassunzione;

in seguito alla pronuncia del Pretore del lavoro di Caulonia, il signor Fragomeni deve intendersi quale lavoratore subordinato alle dipendenze della GET-Spa e quindi della E.TR.-Spa sin dal 1994. Per tale motivo al signor Fragomeni deve necessariamente applicarsi il principio contenuto nell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988 n. 43, che espressamente recita: « Il personale che alla scadenza o cessazione della concessione risulti iscritto da almeno tre mesi al fondo di previdenza, ha diritto di essere mantenuto in servizio dal concessionario subentrante senza soluzione di continuità »;

è evidente la portata tassativa e cogente di detta norma che tende sicuramente ad assicurare un diritto inalienabile del lavoratore alla conservazione del posto di lavoro laddove si verifichi un cambio di concessione;

al contrario il comportamento tenuto dalla E.TR.-Spa, che è commissario delegato governativo, è del tutto irrispettoso della legge, non solo con riferimento al mancato rispetto della norma citata, ma anche e soprattutto con riferimento alle conclusioni cui è pervenuta l'Autorità Giudiziaria Adita —

quali iniziative intenda attivare affinché la E.TR.-Spa proceda all'assunzione del signor Fragomeni, come stabilito da sentenza del Pretore del lavoro di Caulonia. (4-17716)

DI NARDO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

sabato 23 maggio 1998 il giornale spagnolo *El Mundo* pubblicava con grande rilievo la notizia secondo la quale i servizi segreti spagnoli avrebbero scoperto a Sarajevo una rete di prostituzione minorile controllata dai militari italiani della forza di pace di stanza in Bosnia;

non si comprende però come il servizio segreto spagnolo, il Cesid, che opera a Mostar e non a Sarajevo, possa aver

svolto simili compiti investigativi, del resto lo stesso generale Javier Calderon, capo dei Servizi spagnoli, smentisce categoricamente la notizia definendo le accuse « totalmente inventate » —:

se non intenda intervenire a tutti i livelli per difendere l'onore delle nostre truppe di stanza in Bosnia da queste vergognose ed infamanti accuse che gettano fango su tutti i nostri uomini, che con enormi sacrifici e grandissima abnegazione stanno svolgendo la loro delicatissima missione in un teatro operativo tra i più rischiosi;

se non ritenga opportuno, di concerto con i nostri alleati, avviare indagini per sgombrare il campo da qualsiasi illazione fuggando ogni minimo dubbio soprattutto nell'interesse delle nostre forze armate.

(4-17717)

ROSSETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'approssimazione con la quale vengono svolti molti servizi al cittadino da parte di alcuni settori del pubblico impiego comporta inutili perdite di tempo che vanno a sommarsi a quelle già legate agli adempimenti burocratici troppo complessi;

troppe volte i pubblici funzionari si comportano nei confronti dei cittadini in modo scortese ed arrogante;

presso l'ufficio Iva della sezione staccata di Verona si sarebbero verificati di recente gravi episodi a danno di contribuenti che chiedevano semplicemente delle informazioni —:

se intenda avviare una indagine conoscitiva sui fatti accaduti all'ufficio Iva della sezione distaccata degli uffici finanziari di Verona e richiamare i dipendenti ad un comportamento più corretto nei confronti dei cittadini. (4-17718)

FRAGALÀ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le innumerevoli dichiarazioni rilasciate in questi giorni agli organi di stampa

in relazione al sequestro ed all'uccisione dell'onorevole Aldo Moro aprono nuovi inquietanti interrogativi ed è pertanto necessario fare chiarezza in particolare su alcuni aspetti connessi al ruolo nella vicenda di importanti organismi istituzionali —:

attraverso quali canali il dottor Giovanni Colmo, prima, e suo figlio Andrea, poi, siano stati chiamati ad assumere — secondo quanto riferisce il mensile *Area* nel numero di maggio 1998 — le cariche di azionisti, amministratori e sindaci delle seguenti società a responsabilità limitata: Kepos, Proim e Palestrina III, sequestrate dalla procura di Roma nel gennaio del 1994, nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri del SISDE;

se al Governo risulti corrispondere a verità la notizia — riportata sempre sul numero di maggio 1998 del mensile *Area* — secondo la quale sempre il dottor Giovanni Colmo (« prematuramente scomparso nei primi mesi del 1994 »), fin dal 1968 figurava come presidente del collegio sindacale dell'immobiliare Savellia S.p.A., il numero di telefono della quale (659127) annotato su un foglietto (rep. n. 652 del verbale di sequestro DIGOS 18 aprile 1978) è stato ritrovato — il 18 aprile 1978 — nel covo Br di via Gradoli n. 96, scala A, int. 11 (secondo piano) utilizzato prima da Valerio Morucci e poi da Mario Moretti;

se risulti al Governo che la *holding* Raggio di Sole S.p.A. (così come si legge nel numero di maggio 1998 del mensile *Area*), fino al 4 dicembre 1990 fosse l'azionista di maggioranza della Palestrina III, immobiliare risultata anche in sede giudiziaria riconducibile a Mario Ranucci, ex braccio destro di Maurizio Broccoletti, già direttore amministrativo del SISDE, e che nel suo consiglio di amministrazione figurasse Francesco Fenoaltea, il notaio che ha rogato gli atti di compravendita di alcuni immobili della brigatista Adriana Faranda e che — nel novembre del 1975 — ha steso l'atto di costituzione della società Caseroma S.r.l., intestataria di gran parte degli

appartamenti della palazzina di via Gradoli n. 96, amministrata da Domenico Catracchia;

se risulti al Governo il fatto che il nome dell'ex direttore del SISDE nonché ex capo della Polizia, prefetto Vincenzo Parisi, già nel settembre del 1979 figurasse in una voltura di un immobile in via Gradoli n. 75, nella stessa palazzina dove — nel dicembre 1976 — affittò un posto macchina l'ingegner Mario Borghi (*alias* Mario Moretti) e dove il 30 gennaio 1980 — così come riporta *Area* — veniva trasferita la sede dell'immobiliare Gradoli S.p.A., e che tale voltura a favore del prefetto Vincenzo Parisi sia stata stesa dal notaio Fabrizio Fenoaltea nel suo studio di via Timavo n. 22 a Roma, fratello del dottor Francesco Fenoaltea;

se risulti altresì al Governo che il notaio Fabrizio Fenoaltea nel gennaio 1980 abbia autenticato la firma di Domenico Catracchia all'atto di assunzione della carica di amministratore dell'immobiliare Gradoli S.p.A., secondo quanto afferma il citato mensile;

se al Governo risulti corrispondere al vero la notizia, citata dal suddetto mensile *Area*, secondo la quale, il 30 aprile 1977, venne nominato sindaco dell'immobiliare Gradoli al posto della dimissionaria Maria Sarno, il signor Gianfranco Bonori, il quale, nel maggio 1992, firmerà, in qualità di segretario, il verbale di assemblea della Gattel S.r.l., società di copertura del servizio segreto civile, « deputata alla gestione automatizzata dei trasporti e delle telecomunicazioni » del SISDE;

se al Governo risulti corrispondere al vero la notizia, citata dal suddetto mensile, secondo la quale i dottori commercialisti Giancarlo Muci, Aldo Sanchini, Marco Bongiovanni e Vittorio Silvestri, oltre che soci fondatori e membri del consiglio di amministrazione dell'immobiliare Gradoli S.p.A., risultino — dal dicembre 1976 — come componenti del collegio sindacale della Compagnia San Giorgio S.p.A., importante società immobiliare controllata dallo IOR, banca del Vaticano;

se al Governo corrisponda al vero la notizia, sempre riferita dal mensile *Area*, secondo la quale uno dei membri del collegio sindacale della Compagnia San Giorgio, il dottore commercialista Vittorio Silvestri, figurasse come sindaco della Fincom S.p.A., già azionista fiduciaria di maggioranza della Immobiliare & Servizi e della Servoimmobiliare S.r.l. (la prima riconducibile direttamente a Gerardo Di Pasquale, ex capo del reparto logistico del SISDE, e la seconda a Michele Finocchi, ex capo di Gabinetto del SISDE): società ombra, anch'esse sequestrate nel gennaio 1994 nell'ambito dell'inchiesta sui fondi riservati del servizio segreto dei ministeri dell'interno;

se al Governo risulti al vero la notizia riportata dal suddetto mensile della presenza di Pellegrino De Strobel, già capo contabile dello IOR, nel collegio dei sindaci della Compagnia San Giorgio S.p.A. e di suo fratello Pietro come sindaco della Brink's Securmark S.p.A., l'istituto trasporto valori oggetto della famosa rapina da 35 miliardi nel 24 marzo 1984, nella quale risultò coinvolto Tony Chichiarelli, il pittore falsario (assassinato il 28 settembre 1984) cui è stato attribuito il depistaggio del falso comunicato n. 7 del Lago della Duchessa, diffuso la mattina del 18 aprile 1978: lo stesso giorno della strana scoperta del covo di via Gradoli n. 96. (4-17719)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'alpino Bottero Natale fin dal 1937 ha sempre servito la patria con dedizione e coraggio, ha partecipato al secondo conflitto mondiale su vari fronti e nel 1942 è stato inviato a combattere in Russia con la gloriosa Divisione cuneense. In seguito al lungo periodo trascorso in guerra in condizioni di estremo disagio, il Bottero ha subito il congelamento degli arti inferiori;

con il trascorrere degli anni le conseguenze del congelamento si sono accennate procurando allo stesso un'infezione che ha costretto i sanitari ad amputargli la gamba sinistra;

in data 4 novembre 1993 il Bottero ha presentato domanda per ottenere la pensione di guerra. A seguito di tale domanda, dopo una visita presso il C.M.O. di Torino, gli è stata assegnata una pensione della seconda categoria;

l'alpino Bottero Natale non ha mai potuto godere i frutti dei suoi diritti poiché è deceduto prima che lo Stato Italiano gli erogasse la pensione dovuta: a tutt'oggi nessuna somma, della pensione di seconda categoria del Bottero, è stata versata —:

se non ritenga assurdo che, per vedere riconosciuti i propri diritti pensionistici di guerra, si debbano sistematicamente attendere lunghi anni quando è ovvio che le persone che ne dovrebbero godere sono ormai tutte molto anziane, sovente in condizioni fisiche precarie, e che i soldi rappresenterebbero, oltre ad un aiuto economico, anche una meritata gratificazione per aver donato gioventù, fatica, paura e sangue ad una patria che, a distanza di tanto tempo, sembra dimenticarsi e beffarsi di loro;

quali specifici e immediati provvedimenti si intendano adottare presso le Sezioni Regionali della Corte dei Conti per porre rimedio ad una consueta prassi burocratica altamente lesiva dei diritti dei cittadini;

se si intende adoperarsi perché venga accertata la causa del ritardo nel riconoscimento, ovvero nella liquidazione della pensione dell'alpino Bottero Natale e perché chi venisse ritenuto responsabile del ritardo sia sanzionato penalmente.

(4-17720)

PARRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del tribunale di Roma, esibendosi in una lunga intervista rilasciata al *Corriere della Sera* del 12 maggio 1998, tra l'altro, ha procellosamente dichiarato che una delle cause dei ritardi della giustizia sarebbe costituita dal fatto che « gli avvocati sono troppi e tendono a far du-

rare le cause », fieramente dimenticando, sempre tra l'altro, la grande quantità di ruoli congelati e gli enormi « rinvii tecnici » neghittosamente effettuati per intervento del « maligno » —:

se condivida le valutazioni spregiativamente espresse dall'alto magistrato in questione, e se non debba intervenire in sede ispettiva per verificare il numero e lo stato dei congelamenti e dei rinvii dei processi nel detto tribunale. (4-17721)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che, secondo gli ultimi dati, quest'anno il bilancio delle Ferrovie dello Stato si chiuderebbe con una perdita di circa 10 mila miliardi;

cosa intenda fare il Governo per bloccare questa forte emorragia di pubblico denaro, che, oltre ad essere scandalosa ed immorale, colpirebbe i supertartassati contribuenti, che non sopportano più un fisco diabolico e persecutore;

come si possa ammettere che le Ferrovie dello Stato perdano ogni anno migliaia di miliardi, senza neanche offrire un servizio decente;

come mai non si riesca a porre un freno alle spese voluttuarie e scandalose del vertice di questa società quali, ad esempio, quelle per la nota festa danzante e luculliana organizzata dal vertice delle ferrovie presso la ex stazione di Firenze, che è stata oggetto di interrogazioni alla quale il Ministro dei trasporti non ha ancora dato risposta. (4-17722)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

martedì 19 maggio nel porto di Genova il carro portante di una gru si è

tranciato a causa dell'usura facendo precipitare il carico nella stiva di una nave ormeggiata al terminal della frutta. Questo ennesimo incidente solo per un fortunato caso non ha avuto gravi conseguenze per gli addetti che erano impegnati nelle operazioni di carico e scarico;

è stato più volte segnalato il grande depauperamento del patrimonio pubblico ereditato dai terminalisti dovuto allo sfruttamento intensivo dei mezzi e alla mancanza pressoché totale di manutenzione;

l'autorità portuale di Genova, nominata dal ministero, è preposta al controllo e all'osservanza delle leggi vigenti;

risulta che nel porto di Genova la direttiva europea in relazione ai riposi dovuti per il lavoro a turni sia sistematicamente ignorata —:

se intenda accertare quali siano state le cause dell'incidente e quali iniziative intenda prendere per evitare che simili episodi si ripetano;

quali iniziative intenda prendere per rendere sicuro il lavoro dei portuali di Genova in applicazione di quanto previsto dalla direttiva europea;

come intenda intervenire nei confronti dell'autorità portuale di Genova affinché adempia tutti compiti a cui è preposta. (4-17723)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in materia di contributi agli enti internazionalistici un decreto del Ministero degli affari esteri riduce a 50 milioni la cifra stanziata a favore dell'attività svolta dal Comitato atlantico;

nello stesso decreto il Ministero degli affari esteri porta da 500 a 700 milioni il contributo a favore dello Iai; da 700 a 800 milioni il contributo per il Sioi; da 770 a 850 i fondi a favore dell'Ispi e da 116 a 150 milioni quelli per il Cime;

sul piano nazionale il Comitato atlantico svolge i propri tradizionali compiti di studio, analisi e diffusione della conoscenza sui temi di politica internazionale relativi all'Alleanza atlantica, attraverso una variegata gamma di attività e di commissioni di studio, alle quali si affianca inoltre una serie di associazioni periferiche —:

quali siano le ragioni che hanno portato a riservare un contributo così esiguo all'unico tra gli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri che presenta una significativa rilevanza e proiezione internazionale, rappresentando l'Italia in un'organizzazione atlantica.

(4-17724)

SELVA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

una violenta grandinata, avvenuta il giorno 18 maggio 1998 nei territori dei comuni di: Altomonte, Castrovillari, San Marco Argentano, Spezzano Albanese, Cassano Ionico, Firmo e Roggiano Gravina, comuni tutti della provincia di Cosenza, ha provocato danni ingentissimi sulle numerose colture specializzate, in particolare per gli impianti orticoli, viticoli e di frutteti specializzati di drupacee;

il presidente della A.p.o.a. Bruzia — dottor Renzo Caligiuri — la più importante associazione di produttori ortofrutticoli della provincia di Cosenza, denuncia lo stato di grave crisi economica e sociale conseguente a questa nefasta calamità climatica, in quanto nel comprensorio le aziende agricole specializzate sono l'unica attività produttiva in grado di assorbire manodopera, in una regione dove i livelli di disoccupazione sono cronici ed elevatissimi —:

se intenda attivare immediatamente le autorità preposte: prefetture, ispettorati agricoli provinciali e regionali, la direzione generale del ministero delle politiche agricole, affinché vengano posti in essere tutti i meccanismi e le procedure previsti dal Fondo di solidarietà nazionale

(legge n. 185 del 1992) per una rapida verifica dei danni, la delimitazione delle aree colpite e una solerte erogazione delle indennità di risarcimento ai produttori agricoli. (4-17725)

CIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 maggio 1998 doveva tenersi presso il pretore di Roma, dottoressa Mazzacori, aula 11, la trattazione di un procedimento che riguardava Riviaccio Roberto, imputato del reato di cui all'articolo 20, lettera b) della legge n. 47 del 1995;

il difensore del Riviaccio è l'avvocato Filippo Dinacci;

lo stesso avvocato ha avuto notizia che il padre era entrato in coma la notte tra il 18 e il 19 maggio 1998;

per lealtà processuale, lo stesso avvocato si premurava di depositare, in data 19 maggio 1998, istanza di rinvio;

l'avvocato Dora Moretti, collaboratrice dell'avvocato Dinacci, tentava di parlare con la dottoressa Mazzacori per spiegare il motivo della richiesta, ma riceveva da questa solo un « non ho tempo di parlare »;

in data 20 maggio 1998 il padre dell'avvocato Dinacci decedeva;

il suo funerale era fissato alle ore 15 del giorno 22 maggio 1998;

malgrado tutto ciò fosse fatto presente alla citata dottoressa Mazzacori, la stessa non riteneva legittimo l'impedimento e disponeva che l'udienza si tenesse comunque, motivando questa decisione con il fatto che il procedimento era stato rinviato già due volte per esigenze familiari dell'avvocato Dinacci;

tale affermazione è falsa in quanto un solo rinvio era stato richiesto e ottenuto per impedimento per motivi professionali;

a fronte dell'insistenza degli avvocati Lemmo e Moretti, che facevano presente come l'avvocato Dinacci fosse a vegliare la

salma del padre che il pomeriggio sarebbe stata sepolta, la dottoressa Mazzacori sentenziava che l'istanza era stata valutata e rigettata;

dopo questa inaudita decisione, la stessa procedeva all'escussione di un teste e poi disponeva il rinvio al 3 luglio 1998 —:

se, tutto ciò premesso, il Ministro non intenda promuovere l'azione disciplinare nei confronti della dottoressa Mazzacori per la profonda lesione che la stessa ha prodotto con il suo inammissibile comportamento alle più elementari norme circa il diritto alla difesa di un imputato;

se non intenda inoltre verificare se l'inaudita arroganza dimostrata sia solo il frutto di insensibilità personale o invece di malanimo nei confronti dell'imputato o del suo difensore. (4-17726)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio del 1998 presso gli stabilimenti dell'industria chimica Elf-Atochem di Boretto (Reggio Emilia) vi è stata una fuga di gas tossico-nocivi che ha investito numerose persone, alcune delle quali hanno dovuto ricorrere alle cure mediche;

i dispositivi di sicurezza pare non siano intervenuti e « fughe » simili si sarebbero ripetute nel corso degli ultimi diciotto anni;

scarne e reticenti sono state le dichiarazioni dei tecnici Ausl e Arpa, mentre ufficialmente è stato riferito trattarsi di un errore umano —:

se non sia il caso che, considerata la grave minaccia per la pubblica incolumità che potrebbe derivare dalla fuga di gas tossici, venga accertata la reale pericolosità dello stabilimento e che si verifichi se il dispositivo di sicurezza che non ha funzionato fosse anch'esso soggetto ai controlli dell'Arpa e dell'Ausl;

se risulti che l'autorità sanitaria locale abbia eseguito delle analisi chimico-fisiche e statistiche per stabilire le eventuali conseguenze di una esposizione prolungata nel tempo ad agenti inquinanti;

se verrà accertata la veridicità dei fatti così come descritti, quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano intraprendere nei confronti dei responsabili. (4-17727)

PAROLO. - *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 13 gennaio 1997 la Guardia di finanza di Dongo (Como) sequestrava numerosi incartamenti presso l'ufficio del registro di Menaggio (Como);

alla prima ispezione ne facevano seguito altre due nei tre mesi successivi con conseguente ulteriore sequestro di documentazione varia;

secondo quanto riportano *La provincia* del 1° novembre 1997 e l'insero del *Corriere della Sera* su Como del 2 novembre 1997, a seguito degli accertamenti eseguiti dai militari la procura della Repubblica presso il tribunale di Como apriva un'indagine penale ed iscriveva in data 17 gennaio 1997 il direttore dell'ufficio registro di Menaggio nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato di peculato;

nell'ottobre del 1997 il signor Grasso Salvatore, direttore dell'ufficio registro di Menaggio dal 1976, veniva trasferito ad altra sede e contestualmente la direzione regionale entrate apriva un'indagine amministrativa nominando un ispettore in verifica -:

se sia vero che in data 20 marzo 1997, pur risultando il signor Salvatore Grasso già iscritto nel registro degli indagati presso la procura di Como con l'ipotesi di reato di peculato e con una delicatissima indagine avviata, il consiglio di amministrazione del dipartimento delle entrate presso il ministero delle finanze attribuiva allo stesso un punteggio massimo di valu-

tazione, con il giudizio « ottimo » motivandolo « per l'ottima qualità del servizio prestato, per la spiccata attitudine alle funzioni della qualifica superiore, per il cospicuo rendimento, per l'elevata preparazione e le eccellenti capacità professionali e organizzative »;

se sia vero che la suddetta nota informativa e di giudizio è stata notificata al signor Salvatore Grasso in data 26 febbraio 1998, dopo che lo stesso era addirittura già stato trasferito ad altra sede a seguito delle indagini in corso;

quali siano i criteri con i quali il ministero delle finanze attribuisce i giudizi di merito ai reggenti dei vari uffici;

se siano veritiere le notizie apprese da diversi cittadini secondo le quali era uso e consuetudine presso l'ufficio del registro di Menaggio non rilasciare le ricevute di pagamento a seguito dei versamenti effettuati a vario titolo (successioni, rogiti);

se siano veritiere le notizie secondo le quali presso un notaio sarebbero stati registrati numerosi atti presso l'ufficio registro di Menaggio a tassa Iva fissa pur essendo gli stessi soggetti a normale tassa di registro per cifre ben più consistenti;

se non intenda revocare l'assegnazione in data 27 aprile 1998 alla nuova sede presso l'ufficio Iva di Monza il signor Salvatore Grasso, in attesa della conclusione della delicata indagine penale in corso;

se non ritenga più opportuno affidare la direzione dell'ufficio registri di Menaggio a funzionario esterno nominato direttamente dal ministero delle finanze in attesa della definitiva conclusione dei procedimenti penali in corso. (4-17728)

CICU, BERRUTI e ROMANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

è notizia del direttore dell'*Unione sarda*, nella prima pagina dell'edizione del 13 maggio 1998, di una lettera dal Partito Democratico della Sinistra inviata a tutti gli iscritti e simpatizzanti, nella quale si

sponsorizza e raccomanda l'acquisto di articoli per la sicurezza della casa e ausili sanitari prodotti dalla azienda Unicover. La speranza, del maggior partito della sinistra, formulato nella missiva, è quella del buon esito dell'iniziativa;

se corrispondesse al vero quanto riportato dall'organo d'informazione locale sarebbe indubbio che esista a monte una convenzione o in qualsivoglia accordo tra l'azienda citata e il Pds che conduce certamente anche a un tornaconto economico per il medesimo partito. Dall'attività della Unicover trae lucro, si presuppone in percentuale al giro d'affari, anche il Pds e non solo l'azienda. Tale fatto non risulta corrispondente alle finalità proprie di un partito ossia di una libera associazione di cittadini senza finalità di lucro e per effetto del quale gli stessi partiti traggono sostegno anche dall'aiuto economico pubblico oltre a quello derivante dalle quote associative e da elargizioni spontanee —:

se vi sia compatibilità tra iniziative di partecipazioni commerciali a fine di lucro da parte dei partiti politici e il finanziamento pubblico agli stessi ovvero se non si ritenga che l'entità dello stanziamento economico a favore dei partiti politici sia commisurato anche ai maggiori introiti derivanti dal fine di lucro evidenziato, e non solo alla rappresentatività in Parlamento;

se nel caso di insuccesso per effetto di simili iniziative commerciali si determinassero perdite economiche anche alle formazioni politiche che le sostengono, sia corretto il risanamento delle perdite grazie ai fondi di finanziamento pubblico ai partiti;

se si ritenga che l'azione di « raccomandazione all'acquisto » sostenuta dal partito democratici di sinistra a favore di una azienda privata sia compatibile con la normativa di legge esistente a tutela della *privacy*. (4-17729)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

se risultino i motivi per i quali la gestione della Telecom sia stata affidata alla Ifil di Agnelli, pur avendo una piccola quota azionaria nella società telefonica;

se risulti che in seno alla Telecom si sia pervenuto ad un accordo tra grossi gruppi finanziari e esponenti politici dell'area di sinistra per una spartizione dei posti di comando e per una comune gestione;

se risulti che la Lega delle cooperative partecipi in qualche modo, anche in forma velata, alla gestione tecnica della società telefonica. (4-17730)

PARRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Teresa Mariotti in Pelos, residente in San Fior (Treviso), via Zoppè n. 37, presidente dell'Ail Associazione italiana contro le leucemie di Treviso, a far data dal settembre 1996, cominciò a ricevere frequenti e moleste telefonate, in prevalenza nelle ore notturne (dopo mezzanotte);

in data 14 ottobre 1996, esasperata dalla situazione, la signora Mariotto presentò denuncia contro ignoti a mezzo dei carabinieri di Conegliano, per il reato di molestie telefoniche (articolo 660 codice penale);

il Gip della pretura di Treviso, su istanza del pubblico ministero cui era stata affidata l'indagine, dottor Giovanni Francesco Cicero, con decreto in data 22 ottobre 1997, ordinò il controllo della linea telefonica;

in esito al controllo effettuato risultava perfettamente individuata l'utenza telefonica da cui provenivano le telefonate e l'intestatario di essa veniva identificato;

di tanto la signora Pelos veniva resa edotta da parte dei carabinieri di Conegliano i quali la convocarono in data 14 dicembre 1997, riferendole la circostanza;

nell'occasione, i carabinieri chiesero alla signora Mariotto se conoscesse il titolare dell'utenza telefonica. In proposito, la signora Mariotto rispose di conoscere la famiglia ed in particolare la moglie dell'intestatario, in quanto essa aveva operato nell'ambito dell'Ail circa cinque anni addietro e di averla esonerata dall'Associazione;

contestualmente, la signora Mariotto confermò la volontà di perseguire penalmente il responsabile delle molestie;

in data 3 febbraio 1997 venne depositata nomina a difensore della parte offesa, rilasciata dalla signora Mariotto all'avvocato Giovanna Casellato di Conegliano;

l'avvocato Casellato, al momento del deposito presso la Procura Circondariale di Treviso, verificò che il fascicolo era stato affidato appunto al dottor Cicero e che era rubricato al n. 21813/1996 - registro ignoti;

da quel momento vennero effettuati da parte dell'avvocato Casellato e dal suo studio periodici controlli (con scadenza almeno quindicennale) nel corso dei quali venne per lo più risposto che il fascicolo era sempre rubricato a ignoti e che il Giudice non lo aveva ancora visionato;

in data 28 gennaio 1998 la segreteria della procura riferì che il fascicolo era stato archiviato il 6 dicembre 1997;

a quel punto l'avvocato Casellato depositò in data 2 febbraio 1998 istanza per ottenere copia integrale degli atti penali, nonché del decreto di archiviazione;

seguì un'interminabile serie di controlli (per lo meno uno alla settimana) nel corso dei quali la Segreteria ebbe a rispondere che il fascicolo non risultava in posizione e che era pertanto introvabile;

verso la fine di aprile l'avvocato Casellato chiedeva formalmente le venisse rilasciata dichiarazione di smarrimento del fascicolo;

a distanza di qualche giorno dalla richiesta, improvvisamente, il fascicolo veniva ritrovato ed è stato possibile estrarne copia;

dall'esame dello stesso emerge che il pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione in forza del fatto che in esito alle dichiarazioni della deducente « non appare identificabile chi nella famiglia dell'intestatario dell'utenza ha effettuato le telefonate » nonostante dagli atti già risultasse individuato sia il nome del titolare dell'utenza sia quello della moglie, presumibile autrice del reato;

l'archiviazione da parte del Gip, per contro, è quella utilizzata in maniera standard per tutti i fascicoli ove non vengono identificati i responsabili;

non c'è traccia nel fascicolo di alcuna attività istruttoria svolta dal pubblico ministero, a giudizio dell'interrogante doverosa in quanto la denunciante aveva offerto elementi più che sufficienti per la esatta identificazione del/i responsabili -:

se non ritenga che tale comportamento sia in contrasto con il principio costituzionale di obbligatorietà della azione penale (articolo 112 della Costituzione), nonché con il dovere per il pubblico ministero, sancito dall'articolo 326 codice procedura penale di svolgimento di tutte le indagini necessarie per il corretto esercizio dell'azione penale;

quali iniziative di tipo ispettivo intenda assumere in relazione al comportamento di detta procura. (4-17731)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Napoli n. 2-01109 del 12 maggio 1998.